

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE



## PAOLO VI AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

### Speranza e fiducia nella Chiesa e nel mondo

*Paolo VI, ricevendo i Cardinali in occasione del suo onomastico ha pronunciato un importante discorso sull'opera che attualmente la Chiesa sta svolgendo nel mondo. Del discorso pronunciato il 23 giugno 1972 pubblichiamo il testo quasi completo.*

La consuetudine ci induce, in questa occasione, a gettare uno sguardo sulle condizioni generali della Chiesa, all'interno e all'esterno di essa, sottolineando alcuni aspetti che meritano di trattenere la nostra attenzione. [...] La sintesi, si può riassumere in una parola di cui tutti abbiamo bisogno: speranza, fiducia. *Confidite, ego sum, nolite timere* (Mc. 6, 50), continua a ripeterci il Signore risorto. *Non turbetur cor vestrum: creditis in Deum, et in me credite* (Io. 14, 1): il Cristo è presente nella sua Chiesa; e questa continua la missione da lui affidatale, indicando al mondo che in lui solo è la pace, in lui solo la giustizia, in lui solo la remissione dei peccati; e ciò fa con la forza, con la tenacia, con l'eroismo con cui lo ha additato, nei suoi giorni mortali, il Precursore, Giovanni il Battista, di cui portiamo il nome di battesimo. Questa presenza di Cristo, secondo la sua promessa (cf. Mt. 28, 20), questa continuità della testimonianza costruttiva e verace della Chiesa ci devono dare speranza, e infondere fiducia. Nonostante tutto, siamo sulla buona strada, perchè seguiamo Cristo, e troviamo in lui la forza di continuare nel pur immane sforzo di presentare al mondo il suo messaggio. Le forze talora sembrano mancare, i risultati essere impari all'impegno. Ma non per questo ci scoraggiamo; con la forza della preghiera attingiamo le energie necessarie al compito da Lui imposto sulle nostre spalle, invocandolo con le parole di S. Ambrogio: « *Sequimur te, Domine Iesu; sed ut sequamur accerse, quia sine te nullus* ».

ascendet. Tu enim via es, veritas, vita, possibilitas, fides, praemium. Suscipe tuos quasi via, confirma quasi veritas, vivifica quasi vita » (De bono mortis, 12, 55; ed. C. Schenkl, CSEL, 33, 1896, p. 150).

E' questa la speranza, la fiducia che ci sorregge, perchè è fondata sulla parola di Cristo, e sull'opera che la Chiesa, per suo mandato, continua a svolgere nel mondo. Abbiamo bisogno di ribadirlo: perchè oggi, nel momento che viviamo, la mancanza di fiducia verso la Chiesa è forte presso un certo numero di cristiani, e anche di sacerdoti e di religiosi; sfiducia che giunge talora anche a una certa aggressività, ma che prende altresì, e più spesso, la forma di scoraggiamento e di disillusiono.

## I - Fenomeni negativi

Per alcuni, questo sentimento sorge dal fatto che l'edificio ecclesiale, il quale rappresentava ai loro occhi un tutto fortemente coerente e organizzato, oggi sembra a loro minacciato nella sua unità. Essi sono certamente scossi dal criticismo venuto alla luce in questi anni, dal carattere arrischiato di certe iniziative che ignorano la Tradizione, dall'abbandono di manifestazioni esteriori o di forme di pietà alle quali erano attaccati: però tendono a ripiegarsi su se stessi, e a rifiutare di prendere la parte loro spettante nella vita e nei compiti della Chiesa. Per altri, invece, la mancanza di fiducia nella Chiesa è originata dal convincimento che essa, secondo loro, rimarrebbe impigliata in istituzioni che hanno fatto il loro tempo: in una società secolarizzata, essi pensano che la Chiesa dovrebbe abbandonare la maggior parte delle forme che la distinguono e rinunciare perfino alle certezze acquisite, per mettersi unicamente all'ascolto dei bisogni del mondo; e provano, di fronte alla Chiesa visibile e istituzionale, una freddezza che porta alcuni ad allontanarsi da essa, sensibili, come pensano di essere, alle profonde mutazioni che caratterizzano la nostra epoca, alle novità delle situazioni culturali e alle possibilità scientifiche e tecniche.

Da queste opposte tensioni deriva uno stato di disagio, che non possiamo e non dobbiamo nasconderci: anzitutto una falsa e abusiva interpretazione del Concilio, che vorrebbe una rottura con la tradizione, anche dottrinale, giungendo al ripudio della Chiesa pre-conciliare, e alla licenzia di concepire una Chiesa « nuova », quasi « reinventata » dall'interno, nella costituzione, nel dogma, nel costume, nel diritto.

Alcuni, poi, giungono a subire e a predicare il fascino della violenza, nuovo mito che si affaccia alla inquieta coscienza moderna: esso è l'apologia del fatto compiuto, della « liberazione » che non sempre è interpretazione della libertà evangelica, che nasce dalla verità e dalla carità (Io. 8, 32; cf. Gal. 4, 31 Rom. 1, 21; Iac. 1, 25), bene peraltro difficile da custo-

dire (cf. I Pt. 2, 16; Gal. 5, 13), ma spesso è eufemismo che copre metodi eversivi; questo fascino inoltre avalla talora il mimetismo delle sociologie a-cristiane, reputate le sole efficaci, con cieca fiducia e senza antivegenza delle conclusioni a cui conducono; esso non resiste alla seduzione del socialismo, inteso sì da alcuni come rinnovazione sociale e socialità rinnovatrice, ma con impiego di idee, di sentimenti non e talora anti-cristiani: lotta sistematica di classe, odio e soversione, psicologia materialistica che contagia la cosiddetta società consumistica.

Le reazioni negative a cui abbiamo accennato sembrano altresì aver di mira la dissoluzione del magistero ecclesiastico: sia equivocando sul pluralismo, concepito come libera interpretazione delle dottrine e coesistenza indisturbata di opposte concezioni; sulla sussidiarietà, intesa come autonomia; sulla Chiesa locale, voluta quasi staccata e libera, e autosufficiente; sia prescindendo dalla dottrina, sancita dalle definizioni pontificie e conciliari.

Non si può non vedere che tale situazione produce effetti assai penosi, e, purtroppo, pericolosi per la Chiesa: confusione e sofferenza delle coscienze, impoverimento religioso, defezioni dolorose nel campo della vita consacrata e della fedeltà e indissolubilità del matrimonio, indebolimento dell'ecumenismo, insufficienza di barriere morali contro l'irrompente edonismo.

## II - Al servizio della giustizia e della verità

In tale quadro, interno alla Chiesa, non si possono dimenticare difficoltà ed esigenze, da essa incontrate nell'esercizio della sua missione, che non è astratta e disincarnata, bensì calata nel concreto di situazioni ben determinate.

In primo luogo, una difficoltà di fiducia, come dicevamo, esperimentata qua e là la Chiesa nei suoi riguardi, quando si tratta dell'esercizio del suo ufficio « profetico », che è non solo quello di annunciare la verità e la giustizia, ma di deplofare, di denunciare, di condannare le colpe o i delitti, compiuti contro la giustizia e contro la verità.

In realtà, per quel che più direttamente concerne questa Sede Apostolica, essa è come una sentinella posta sul monte, alla quale giungono i clamori degli oppressi, il gemito soffocato di chi neppure ha la libertà di gridare alti i suoi dolori, il lamento di chi si sente colpito nei suoi diritti o abbandonato nelle sue necessità. Allargando il suo sguardo sulla scena del mondo, le si presentano le numerose situazioni che in misura più o meno grave, talvolta gravissima, sono contrarie a quel rispetto della dignità dell'uomo e di quei diritti fondamentali — primo, fra tutti, quello di

una giusta libertà religiosa — che deve, o dovrebbe, essere il fondamento del convivere sociale, nelle Nazioni e fra le Nazioni.

Dobbiamo rilevare anzitutto, nelle richieste e nelle lagnanze che di tanto in tanto si levano in proposito, un aspetto non certamente esclusivo del nostro tempo, ma che in questo, come in tutte le epoche di profonde divisioni, è più sentito. E cioè che di solito si reclama non la condanna di tutte le ingiustizie, ma solo di quelle — vere o talvolta presunte, o almeno aggravate — della parte avversa. La Santa Sede è ben consapevole nel suo dovere di interpretare la « coscienza morale dell'umanità », non solo quanto ai principi, ma anche per la concretezza della realtà. Possiamo assicurare che essa non resta sorda a nessun grido o lamento che le giunga; procura, anzi, di conoscere anche ciò che si vorrebbe, e tante volte si riesce a tener nascosto.

Ma la sua responsabilità esige, naturalmente, di non accontentarsi di notizie non debitamente controllate, e la più piena e assoluta obiettività: cose, l'una e l'altra, non sempre facili a conseguirsi. La sua azione si propone anzitutto, nei limiti delle possibilità, di andare efficacemente in aiuto a chi soffre ed invoca comprensione e soccorso; il che richiede, spesso, una giusta prudenza e riserbo nelle pubbliche manifestazioni, per dare la precedenza al tentativo di dialogo serio e diretto con i responsabili delle situazioni lamentate, o per non provocare più pesanti reazioni a carico di chi attende difesa.

La nostra preoccupazione è di servire l'umanità e la Chiesa in particolare; e la nostra speranza è che il prevalere di sentimenti di giustizia, e gli sforzi pazientemente compiuti, possano portare ai risultati che noi invochiamo.

Non possiamo tuttavia tacere che questa speranza è posta non di rado a grave prova, quando si nota il perdurare di difficili tensioni, oppure quando la leale disposizione della Santa Sede a giungere ad intese che consentano alla Chiesa di disporre almeno dell'indispensabile spazio vitale, conforme alle sue esigenze elementari, se non alla pienezza dei suoi diritti, si scontra con una persistente mancanza di reale volontà positiva, quasi per calcolo che l'aggravarsi delle sue condizioni di vita possa indurre la Chiesa ad accettare imposizioni che essa ha dovuto dichiarare inaccettabili.

Affidiamo alla coscienza dell'umanità e al giudizio della storia le responsabilità di simili situazioni, mentre la Santa Sede non si stancherà di continuare ad operare, anche se apparentemente « *contra spem* », per modificarle secondo giustizia, confidando nell'azione e nell'aiuto della Provvidenza.

### III - La Chiesa e il mondo

La Santa Sede segue peraltro con vivo interesse gli sviluppi della situazione mondiale e dei problemi particolari.

Negli scorsi mesi l'attenzione del mondo si è polarizzata intorno ad alcuni fatti nuovi dei rapporti internazionali, nei quali ha colto, con intuito mosso da speranza, i segni di un mutamento che va sottolineato.

Tra i più rilevanti di questi fatti sono anzitutto i contatti, stabiliti a livello delle loro più alte Autorità, tra due grandi Nazioni, gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Popolare Cinese, recentemente accolta nella Organizzazione delle Nazioni Unite. Nel maggio scorso, si è registrato un secondo incontro di vasta risonanza, tra i supremi responsabili dei Governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, con la stipulazione di importanti accordi bilaterali riguardanti vari problemi. Nello stesso tempo, con simultaneità che, se non intensa, è parsa di positivo auspicio, è avvenuta in Europa la firma di un accordo circa la situazione di Berlino, insieme con la ratifica dei trattati tra la Germania Federale, l'URSS e la Polonia; complesso di atti che conclude laboriosi negoziati, protratti per anni, in un contesto di difficoltà obiettive che, dal termine dell'ultima grande guerra, avevano provocato alternative di tensioni talora gravissime.

Non è facile valutare oggi la portata e prevedere le ripercussioni che potranno avere tali avvenimenti, o rintracciare, in iniziative con protagonisti diversi e materie di così complessa discussione, il nesso logico che consenta di prevedere con certezza una direzione univoca di effetti e di sviluppi.

Ma qualcosa di nuovo succede nel mondo. Anzitutto, già il fatto del verificarsi di incontri che, fino a qualche tempo fa, neppure erano pensabili.

Ci sembra pertanto legittimo attendere che un tale processo, se perseguito, come auspichiamo, con lealtà e ben volere, e nel rispetto della autonomia, dei diritti e dei legittimi interessi degli altri Paesi, gioverà non solo al bene dei rispettivi popoli ma all'intero intreccio dei rapporti tra le varie nazioni (corre spontaneo il pensiero anche soltanto al sollievo che una limitazione degli armamenti può produrre per la vita e la pace di tutti!). Potranno infatti essere più facilmente ridotte le tensioni generali e incoraggiate e rese possibili iniziative di ampio respiro, come lo dimostra la prospettiva, ora non più remota, di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Sarà inoltre diminuito il pericolo che conflitti particolari possano vedere coinvolti, fra gli altri, i Paesi maggiori, mentre più grande credibilità si potrà sperare per le decisioni ed iniziative che, nell'ambito dell'ONU, sono tuttora condizionate nella loro effi-

cacia da divergenze di grandi e resistenze di Paesi di ogni potenza e dimensione.

Ci pare anche altrettanto significativo che, mentre si sono avviati negoziati tra i Paesi di maggiore responsabilità nell'equilibrio mondiale, gli altri popoli non rimangano inerti, come è dimostrato da alcune grandi conferenze internazionali, ad esempio la III Conferenza per il commercio e lo sviluppo, di Santiago del Cile, o la Conferenza di Stoccolma sull'uomo e l'ambiente: problemi di importanza primaria per la vita e i rapporti delle nazioni. E' positivo, infatti, che sia data sempre più vasta possibilità a tutti i popoli di fare udire la propria voce; che tali dibattiti concorrono a delineare una visione più unitaria e solidale dei problemi; e che questa solidarietà faccia emergere sempre più viva la coscienza di una sorte comune, unica dell'umanità.

E' utopia sperare che in questo nuovo contesto di minori diffidenze, di avviati contatti, di incipiente cooperazione, possano finalmente trovarsi soluzioni eque e rapide, leali e coraggiose, per i conflitti definiti cronici, ma di un'attualità così sanguinante, come le guerre del Medio Oriente e nel Vietnam?

Nel Vietnam, ove ogni giorno in cui ritarda la pace è pagato da distruzioni terrificanti che coinvolgono in una unica tomba uomini e natura, forze combattenti e popolazioni inermi, vita e speranza di vivere?

Noi auguriamo, e preghiamo, che questa prospettiva trovi conferma nel far tacere le armi, nell'arrestare il sangue che scorre, nel comporre ed intendersi, ricostruire e sanare. E tale augurio va del pari a tutte le altre regioni della terra ove manca la pace: così nell'Irlanda carissima, sempre tormentata da dolorose esplosioni di violenza, che esortiamo a continuare nello sforzo di diminuire sempre più le reciproche violenze, e di cercare nel dialogo la soluzione ai suoi problemi; o dove debbono rimarginarsi ferite tuttora sanguinanti, come in un altro paese, a noi non meno caro, il Burundi.

## Positivi elementi

I fatti internazionali, a cui abbiamo accennato, nonostante le gravi ombre che perdurano, ci hanno recato un segno, sia pur cauto, di grande speranza. E tornando da esso alla vita della Chiesa, ci sentiamo obbligati in conseguenza a sottolineare le correnti positive che oggi danno ali alla sua azione e alla sua presenza nel mondo. Perchè la Chiesa è viva, la Chiesa è attiva, la Chiesa è giovane! A quanti, come abbiam detto all'inizio, la osservano con occhio critico da opposti punti di vista, non basta ormai più mostrare l'insufficienza, il pericolo e la sterilità delle loro vedute parziali, per farli riconciliare in una comune fedeltà alla Chiesa.

E perciò — pur senza porre in dubbio la sincerità di nessuno, e senza disconoscere l'utilità delle critiche serie e misurate, da parte di uomini competenti e responsabili — noi vogliamo ricordare che la fiducia in cui la Chiesa ha bisogno da parte di tutti i suoi figli, e che è in diritto di attendersi da loro, non poggia solo su vedute umane, bensì sul disegno di Dio. E' il sentimento che ci ha sorretti nell'accettare il grave peso del Pontificato, nove anni fa; e come dicemmo mercoledì scorso nell'Udienza Generale, « vorremmo così che anche in voi, come in tutta la Chiesa, turbata talvolta per le debolezze che affliggono, avesse a prevalere il senso evangelico di fede-fiducia, richiesto da Cristo ai suoi seguaci, e non avesse mai la paura o lo scoraggiamento ad intristire l'ardimento ed il gaudio dell'operare cristiano » (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 giugno 1972).

Si, la fiducia nella Chiesa, e la fiducia della Chiesa in se stessa, si fonda sulle promesse e sui carismi divini che l'accompagnano; sul patrimonio di verità, trasmesso dalla Tradizione autentica; sulla sua struttura costituzionale e mistica; sulla sua capacità di ristabilire l'unità infranta dell'unica e universale famiglia cristiana; sul valore e sulla nobiltà della sua azione pastorale, capace d'inserire nel tessuto della vita cristiana il rinnovamento ecclesiale, voluto dal Concilio Vaticano II e da noi, con l'aiuto di Dio, instancabilmente perseguito; sulla sua missione di segno e di strumento per l'umanità intera, aperta com'essa è al mondo di oggi e di domani.

Malgrado le difficoltà, come non confortarci per i segni di speranza, che si discernono nella Chiesa? Quanti cristiani provano un intenso bisogno di preghiera e di unione con Dio! Quante anime generose cercano uno stile di vita più evangelico, radicato nella contemplazione, vissuto nell'amore fraterno! Quanti sacerdoti, religiosi e religiose, apostoli laici danno testimonianza al Signore, con una abnegazione e una fedeltà che è certamente frutto dello Spirito Santo! L'assillo della giustizia nel mondo tormenta moltissime anime, specialmente tra i giovani, e le spinge a dedicarsi coraggiosamente e disinteressatamente all'elevazione e allo sviluppo dei popoli, alla cura spirituale e materiale dei fratelli. Un più spiccato senso di povertà, configurata sull'esempio di Cristo e della Chiesa apostolica, è oggi vivo nella coscienza ecclesiale, e spinge molti, come i nostri carissimi missionari, all'eroismo. Una maggiore apertura ai valori positivi del mondo, mirabilmente incoraggiata dalla costituzione conciliare « *Gaudium et spes* », rende la Chiesa oggi aperta e disponibile a tutti i settori e i problemi della vita sociale, culturale, spirituale dell'umanità, che cerca se stessa. La Chiesa è « esperta in umanità »!

Effettivamente, essa dà un apporto continuo per rispondere sempre meglio alle presenti necessità del mondo: è uno spettacolo consolante quello che viene offerto in questo campo dall'episcopato mondiale, con

l'aiuto di organi coesivi, collaudati o di recente istituzione, in cui si avvale l'opera pastorale, tra i quali ci piace ricordare le conferenze episcopali, le forme di apostolato laicale, in senso sociale e la carità operante: effettivamente, è tutto un fiorire di iniziative per la catechesi, per l'azione sociale, per la cura dei poveri, per l'assistenza spirituale ai lavoratori, per l'irradiazione cristiana tra i mezzi di comunicazione sociale; un rinnovato impegno missionario unisce tra loro varie Chiese locali, pur senza dimenticare il preminente sostegno delle Pontificie Opere Missionarie; uno slancio di generosità e di dedizione permea sempre più vasti strati del clero e del laicato. In questa opera, i Vescovi del mondo intero sono sulle prime linee, e si sentono strettamente uniti alla Santa Sede, che li sostiene. Il Sinodo, dello scorso autunno, è stato la testimonianza più cospicua di questa mutua collaborazione, per la soluzione di delicati e urgenti problemi interni — come il sacerdozio ministeriale — ed esterni della Chiesa — come la giustizia nel mondo.

La Sede Apostolica, dal canto suo, non si stanca di corrispondere con le sue iniziative, nuove o tradizionali, a venire incontro alle esigenze del mondo: ci sia lecito ricordare i rapporti intrattenuti con i vari Paesi del mondo, il suo incoraggiamento alle numerose manifestazioni della vita cattolica, la sua presenza a Congressi internazionali, la sua azione silenziosa e discreta in seno agli Organismi che uniscono i vari Popoli in uno sforzo sincero di pace, di collaborazione e di progresso, specie nel campo della promozione sociale ed economica e della cultura.

L'azione della Santa Sede è svolta, poi, come di consueto, attraverso la preziosa collaborazione dei vari Dicasteri della Curia Romana, che si applicano a tutti gli accresciuti bisogni della Chiesa e del mondo, con un impegno squisitamente pastorale che a noi è di grande conforto, e di grande esempio alla comunità ecclesiale, per la dedizione, per la competenza, per il sacrificio con cui è compiuto. A tale proposito ci piace ricordare anche qui — come l'abbiamo fatto qualche giorno fa nella qualificata sede di una riunione dei Cardinali Capi Dicastero — la riforma della Curia, da noi operata mediante la Costituzione Apostolica « Regimini Ecclesiae universae », di cui si compirà il prossimo 15 agosto il quinto anniversario: essa ha dato nuovo rilievo e impulso alla dimensione pastorale del servizio che la Santa Sede è chiamata a dare alle Chiese locali e al mondo intero, con i suoi smisurati problemi, con uno stile più articolato, più agile e al tempo stesso più coordinato, che permetta di raggiungere a tempo e opportunamente le numerose questioni di interesse particolare e generale.

Venerati Fratelli e figli!

Tutti questi elementi, benchè trascelti fra molti e appena accennati, sono segno indubitabile della vitalità della Chiesa; e non è vana compia-

enza crediamo, insistervi, ma semplicemente metterci davanti agli occhi il mistero di fede, senza il quale il cristiano perderebbe la sua identità, e la confidenza nella Chiesa.

Le lentezze, gli scacchi, le prove sono inerenti al mistero della Croce e della Risurrezione di Cristo. Solo la certezza di compiere l'opera di Dio ci deve sostenere. Solo essa darà la serenità indispensabile per portare avanti la nostra missione. Ogni giorno bisogna ricominciare da capo. Dopo il Concilio Ecumenico, non si tratta di distruggere, di contestare, bensì di metterci tutti al lavoro per migliorare, per sanare, per piantare, per rinnovare, per costruire, sul sentiero autentico dell'unità, della fede, del culto, della carità, dell'obbedienza, della collaborazione. Tutta l'opera della Chiesa viene da Dio, e a Lui deve condurre. Essa non può realizzarsi senza la sua grazia. Si possono pur trasformare le strutture, ma è lo spirito che bisogna immettervi: e questo Spirito è dono di Dio. Se le tensioni sono inevitabili, la comunione nella fede, l'essere radicati nella Tradizione viva, la fedeltà all'insegnamento del Magistero restano sempre le garanzie indispensabili dell'unità, e sono al tempo stesso la sola via, in cui possa conservarsi e aumentare la confidenza verso la Chiesa.

Preghiamo tutti il Signore che assista la Chiesa in quest'opera immane di salvezza in favore degli uomini, a cui essa è destinata; e a voi chiediamo l'appoggio della carità e dell'orazione quotidiana, perchè il Signore che ci ha chiamati al tremendo incarico di suo Rappresentante in terra, ci dia la forza necessaria per assolverlo con fedeltà.

Tutti, dunque, avanti, insieme, con fiducia, *in Nomine Domini!* E tutti ci benedica il Signore.

# Annuario dell'Arcidiocesi di Torino 1972

E' uscito l'**Annuario 1972**.

I volumi si possono acquistare presso gli Uffici di Curia e inoltre presso la Libreria Cattolica (c. Matteotti, 11) e la Opera Diocesana Buona Stampa (c. Matteotti, 11).

Il prezzo è di L. 2000 alla copia.

## PAOLO VI ALLA IX ASSEMBLEA DELLA CEI

### Collegialità operante nella Chiesa italiana

Nella mattinata del 17 giugno, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti alla IX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si era svolta alla « Domus Mariae ». Rispondendo a un indirizzo di omaggio del Presidente della C.E.I. Cardinale Antonio Poma, Paolo VI ha rivolto ai presenti il seguente discorso:

*Venerati Fratelli nell'Episcopato!*

*Eccoci di nuovo insieme, in questo ormai tradizionale incontro, che conclude la settimana di lavori della Conferenza Episcopale Italiana; insieme per rivederci, per incoraggiarci, per prendere nuovo slancio nel carisma a noi commesso dallo Spirito Santo di reggere la Chiesa di Dio (cfr. Act. 20, 28) e di servire gli uomini sull'esempio di Cristo (cfr. Mt. 20, 28; Phil. 2, 7; Io. 13, 15); insieme noi con voi, come Pietro tra gli Apostoli: noi, che prendiamo motivo di viva consolazione dalla vostra compattezza, dal vostro riaffermato impegno di dedizione a Dio e alle anime, dalla vostra fedeltà a tutta prova; e voi, che attingete dalla presenza a Roma, presso i trofei degli Apostoli Pietro e Paolo, l'ispirazione, il proposito, il programma dell'unità, perchè come affermarono già i Vescovi italiani del III Concilio di Aquileia, dalla centralità della Chiesa Romana « in omnes venerandae communionis iura diminant » (Ep. Provisum [Ep. XI S. Ambrosii]; Ballerini, V, 270-271). In questa comunione vissuta esistenzialmente ogni giorno, e qui a Roma resa visibile e operante, è bello trovarci insieme: tutti pertanto vi salutiamo con affetto; con tutti vorremmo scambiare il saluto della pace « in osculo sancto » (I Cor. 16, 20); e di ciascuno sentire la voce, che ci porta l'eco delle vostre Chiese.*

*Ma ci sia almeno concesso di salutare espressamente, come simbolo e fautore di questa « veneranda communio » dell'episcopato italiano, il Signor Cardinale Antonio Poma; poichè si è pensato di anticipare il periodo di rinnovamento di tutti gli uffici della CEI, egli ha voluto porre nelle nostre mani il suo incarico; e noi, che abbiamo accettato le sue dimissioni, amiamo, in questa pubblica assemblea, confermarlo per un nuovo triennio Presidente della Conferenza; a lui i nostri voti cordiali per il complesso lavoro, che si aggiunge alle sue responsabilità pastorali, ed è da lui svolto con la comune soddisfazione. Il Signore lo assista nel nuovo periodo, che si apre alla sua attività stimolatrice e coordinatrice: è l'augurio*

con cui vogliamo accompagnare la sua conferma. I nostri voti vanno altresì ai Vice-Presidenti, eletti in numero di tre secondo il nuovo Statuto, con l'assicurazione della nostra stima e benevolenza più cordiale.

## I.

### ATTIVITA' E PROGRAMMI DELLA C.E.I.

Abbiamo seguito con vivo interesse la mole di lavoro, compiuto nel triennio decorso, di cui la relazione di Mons. Enrico Nicodemo ha dato un quadro esauriente e puntuale: e ci è gradito esprimere il nostro riconoscimento più sincero per quanto l'Episcopato italiano, nell'urgenza dei vari problemi pastorali, ha saputo compiere con iniziative, che ben rispondono alle necessità dei tempi.

E anzitutto merita lode la elaborazione del nuovo Statuto, già menzionato, che provvede alla strutturazione della Conferenza Episcopale Italiana, in una maniera più adeguata alle crescenti esigenze della cura pastorale nel mondo moderno, con la molteplicità delle questioni che una situazione sempre più complessa e articolata pone di fronte alla coscienza dei Vescovi. L'aver sentito il bisogno di modificare le precedenti norme, dopo gli anni, non molti in verità, della loro verifica, è segno di giovinezza, di vitalità e, soprattutto, di responsabilità coerente e matura.

### La traduzione italiana della Bibbia

Ma vi sono altri punti che, nell'attività triennale testè conclusa, meritano il nostro plauso e incoraggiamento. Ne accenniamo alcuni, non certo per stabilire una graduatoria di merito, sì bene per sottolineare quanto vediamo rispondere alle nostre più vive preoccupazioni. E vogliamo dire anzitutto la nuova traduzione italiana della Bibbia, sulla quale abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro apprezzamento, nell'Udienza del 17 marzo di quest'anno. L'intento di avere un testo ufficiale, valido nei criteri ermeneutici come nella resa linguistica moderna, adatta all'uso liturgico, è stato, ci sembra, felicemente raggiunto. Questo testo è un vero punto di partenza per una stabile soluzione del problema tuttora aperto della preparazione dei libri liturgici in edizioni definitive: ed è questo un altro argomento che è per noi fonte di soddisfazione, per il quale formuliamo voti ardentissimi. L'introduzione della riforma liturgica, nel mirabile arricchimento della conoscenza della Parola di Dio, ha portato con sè, per forza di cose, una certa fretta che, come si sa, non sempre favorisce la bontà dei metodi e dei risultati; vi è pertanto bisogno di una unificazione delle traduzioni dei libri necessari al culto, e specie per quanto riguarda la celebrazione della Messa. Le progettate edizioni definitive porranno fine

*a una pluralità di sperimentazioni, che, a lungo andare, potrebbero indurre nell'animo dei fedeli qualche disorientamento.*

*Ci ha poi particolarmente interessato quanto è stato esposto sull'elaborazione e la pubblicazione del documento di base per il rinnovamento della catechesi in Italia, da cui prendere l'avvio per la preparazione, ormai tanto sentita, dei nuovi catechismi: «Vae mihi est, si non evangelizavero!» (I Cor. 9, 16). Voi avete sentito acutamente la vostra responsabilità di maestri, ai quali è commessa la formazione spirituale del Popolo di Dio, in tutti i suoi strati, e particolarmente dei giovani, degli adulti — mondo del lavoro e della cultura — dei piccoli, dei poveri. La preparazione del documento-base ne è l'indice prezioso.*

## **L'approfondimento di temi sinodali**

*E ancora vorremmo citare l'impegno dei Vescovi per l'approfondimento e la divulgazione dei temi del recente Sinodo, specialmente sull'argomento del sacerdozio ministeriale; nè ci sfugge l'importanza dello studio compiuto circa l'applicazione della « Ratio institutionis sacerdotalis », per la validità e l'efficacia della formazione del clero di domani, per la cura delle vocazioni, tuttora inadeguate alle gravi e sempre crescenti esigenze della cura d'anime, affinchè i giovani seminaristi possano riuscire veri uomini di Dio quali li vuole il popolo cristiano, pronti, nella quadratura intellettuale e spirituale e morale, a servire Cristo nei propri fratelli, e a collaborare alla consacrazione del mondo.*

### **« Evangelizzazione e Sacramenti »**

*Ci basti avere accennato per sommi capi. Ma vogliamo altresì esprimere la nostra compiacenza per il programma prestabilito per il nuovo triennio, di cui ha ampiamente riferito il Cardinale Presidente. Esso è imperniato sul tema generale « Evangelizzazione e Sacramenti », che tanto interessa oggi la discussione teologica e, soprattutto, la perfetta efficienza di una vera pastorale d'insieme; l'argomento indica ai Vescovi una necessaria unità di programmi e di metodi, pur lasciando loro ampia libertà di applicazione secondo le esigenze delle singole situazioni locali, e pone al centro del comune interesse, diciamo pure all'attenzione dell'uomo della strada, sia la centralità della catechesi come Kerigma, annuncio del piano della salvezza, sia l'insostituibile funzione santificatrice dei Sacramenti nella compagine ecclesiale, che applicano ai singoli fedeli, nei vari momenti della loro vita individuale e sociale, tutta la ricchezza e l'efficacia concreta del disegno salvifico di Dio. L'Evangelizzazione prepara alla vita sacramentale (cfr. l'episodio di Filippo. Act. 8, 27-38), e, viceversa, la ce-*

*lebrazione sacramentale porta a pienezza di comprensione l'annuncio della Parola di Dio (cfr. Presbyterorum Ordinis, 4; 5).*

*Auguriamo pertanto a tale piano pastorale, che è il risultato di attenti studi, di comuni riflessioni e di continue consultazioni, di poter conseguire felicemente i suoi scopi, per il bene della Chiesa in Italia.*

## II.

### CARATTERISTICHE DEL LAVORO PASTORALE ODIERNO

*Tutti questi temi, relativi all'azione passata e futura della Conferenza Episcopale Italiana, hanno una ricchezza e complessità, che a prima vista sembrano sgomentare le povere forze umane, chiamate a spendersi nei campi più disparati, ma al tempo stesso richiamano il comune denominatore di alcune costanti del lavoro pastorale odierno, sulle quali non sarà infruttuoso soffermarsi, sia pur brevemente, l'attenzione:*

#### Lavorare insieme

*a) E, prima di tutto, vogliamo dire la caratteristica oggi sentita e quanto mai utile e necessaria del lavorare insieme: è, questa, un'istanza felice dei nostri tempi, in cui le esigenze comunitarie e sociali trovano eco particolare nell'uomo di oggi; essa si riflette pertanto anche sulla vita pastorale. Lavorare insieme: questo dovere della mutua collaborazione è stato messo particolarmente in luce nel concetto di collegialità del Concilio Vaticano II (cfr. Lumen Gentium, 23) ed è sottinteso a tutta l'impostazione pastorale degli atti conciliarì, particolarmente del decreto sul ministero pastorale dei Vescovi; talchè è oggi inconcepibile, come del resto non lo è mai stata, un'azione pastorale solitaria, slegata, indipendente, che ignori le varie forme di collaborazione e di consultazione: ne va di mezzo la fecondità del proprio ministero.*

*Certo, il lavorare così è più complicato, perchè suppone conoscenza di metodi e volontà di applicarli, rispetto ed efficienza delle strutture previste dal Concilio: dalla Conferenza Episcopale sì passa ai rapporti con le Chiese locali, e in queste il Vescovo è aiutato dai suoi sacerdoti e dal laicato cattolico, espressi nella formazione e nel funzionamento dei Consigli Presbiterali e dei Consigli Pastorali. Ma questo lavorare insieme è altresì più conforme allo spirito della Chiesa, che è per definizione un'accolta, una eletta di chiamati alla partecipazione della grazia divina in Cristo Gesù; è più rispondente allo spirito di carità, di comunione, che il Signore ci ha inculcato, e che è stata norma costante della prima comunità apostolica (cfr. Act. 2, 44-47).*

## Esercizio pastorale dell'autorità

*Questa necessità di lavorare insieme impone, inoltre, un esercizio più pastorale dell'autorità, che tenga nel debito onore la collaborazione, il dialogo, la ponderazione della diversità dei pareri, perché emerga la soluzione migliore; ma non deve peraltro paralizzare l'autorità dei singoli Vescovi e Pastori; né alterare inoltre la concezione costituzionale della Chiesa, come se in essa l'autorità provenisse dalla base o dal numero, e non le fosse invece stata affidata da Cristo per volontà del Padre (cfr. Lumen Gentium, 18-20).*

## Piena fiducia

*Per quanto riguarda la Santa Sede, essa, come per tutte le altre Conferenze Episcopali nazionali, ha già fatto pienissima fiducia alla CEI, come pure alle Conferenze regionali, e conserverà sempre la sua assistenza sia alla Conferenza sia ai singoli Vescovi, non che alle opere, da essi alimentate e sostenute con tanto zelo: e ci è gradito darvene assicurazione in questa sede, perché sappiate che i vostri problemi suscitano particolare rispondenza nel nostro cuore.*

## Conciliare la tradizione col rinnovamento

*b) Un'altra caratteristica dell'odierno lavoro pastorale è quella di conciliare la tradizione col rinnovamento. Le due realtà esistono: da una parte vi è la ricchezza della tradizione ricevuta, a cui i vari secoli della vita della Chiesa hanno portato il loro successivo arricchimento, e a cui hanno attinto come a un sacro deposito eminenti figure di Santi, di Pastori, di Dottori, e intere generazioni, ricavandone la linfa vitale per lo splendore l'irraggiante della santità della Chiesa; dall'altra vi è l'ansia del rinnovamento, viva in ogni tempo e che nel nostro ha preso impulso caratteristico dall'« aggiornamento » voluto dal Concilio. Però la tradizione rischia di sclerotizzarsi senza un continuo progredire alla luce della Rivelazione e del Magistero; dal canto suo il rinnovamento può miseramente travestirsi in una insana smania di novità secolarizzanti e desacralizzanti, che già San Paolo vedeva come pericolo dell'azione pastorale: « devitans profanas vocationes novitates » (I Tim. 6, 20).*

*Le due impulsioni non devono diventare tensioni, che l'esasperazione del momento può anche rendere insanabili, come la storia della Chiesa dimostra; si vede dunque quanto impegnativo, quanto necessario, quanto urgente sia l'accordo fra i due impegni: di salvaguardare, da una parte, la positività, il tesoro, la genuinità della tradizione, e, dall'altra, di promuovere il rinnovamento, perché la Chiesa non sia impari alle nuove esigenze*

*dei tempi, risponda all'ansia degli uomini e li guidi come Madre e Maestra alla conoscenza delle vie di Dio. Il Vangelo è novità di vita (cfr. Rom. 7, 6), è fermento vivificante (cfr. Mt. 13, 33): compito dei Vescovi è quello di conservarne intatta la fragranza, applicandolo alle mutate attitudini dell'uomo e della società, per annunciare la Parola di Dio in tutta la sua forza splendida e trasformatrice. Ciò richiede uno sforzo immane, una vigilanza non mai interrotta, uno studio attento della mentalità e della cultura moderna; richiede equilibrio, prudenza, fermezza; richiede soprattutto grande invito amore alla Chiesa e agli uomini.*

*Noi siamo certi che questi problemi vitali per l'efficacia del vostro ministero episcopale trovano in voi eco pensosa, e vi inducono a continuare nella fedele attuazione dei vostri programmi pastorali.*

### III. PROBLEMI PARTICOLARI

*Ma abbiamo davanti agli occhi anche alcuni problemi particolari, propri, in genere, della odierna cura d'anime e, in particolare, della situazione italiana; ve li esponiamo con tutta semplicità nel desiderio che l'azione della Chiesa in questa Nazione, a noi tanto cara, e ricca di tante esperienze pastorali, di eccezionali figure di santi, e di mirabili opere, continui a operare in profondità, e sia veramente una presenza viva, stimolante, efficace.*

#### **La testimonianza del sacerdote**

1) *E innanzitutto ci riferiamo ai due grandi temi del Sinodo dei Vescovi celebrato nello scorso autunno, sul Sacerdozio ministeriale e sulla Giustizia nel mondo. Essi meritano studio: e ci ha fatto piacere che due particolari relazioni di questa IX Assemblea Generale siano state ad essi dedicate, per la loro applicazione alla condizione specifica della Chiesa in Italia. Le indicazioni che il Sinodo ci ha sottoposte sono di grande importanza, come tutti sappiamo. Ora, il clero italiano, che ha tradizioni tanto luminose, deve brillare anche oggi per la sua totale fedeltà al Vangelo, affinchè sia il sale che non deve svanire (cfr. Mt. 5, 13), e per la sua vera identità che, come dicemmo ai Parroci e Quaresimalisti di Roma, il 17 febbraio scorso, « dobbiamo cercare nel pensiero di Cristo: solo la fede può dirci chi siamo e quali dobbiamo essere »: e, cioè, dicevamo, dei chiamati e degli apostoli (cfr. AAS 64, 1972, pp. 224 ss). Per corrispondere al pensiero di Cristo, il sacerdote è obbediente al Vescovo, come Gesù è stato obbediente al Padre, ed è venuto per compiere la Sua volontà (cfr. Hebr. 10, 5; Ps. 39, 7-9); il sacerdote è povero, come Cristo è stato povero, per-*

chè questa testimonianza di spirito e l'interesse per gli altri, e la credibilità davanti agli altri; il sacerdote vuole vivere il suo celibato come un atto di esclusivo amore a Cristo e di totale offerta, che lo renda disponibile a tutti, e consumato nell'esercizio del suo ministero.

Ma altresì il tema della giustizia ha anch'esso bisogno di essere approfondito e applicato, perchè le continue esortazioni del Magistero Pontificio ottengano reale esecuzione, e siano risolti i gravi problemi sociali che oggi aspettano ancora una risposta, come abbiamo noi stessi indicato nella Lettera Apostolica « Octogesima adveniens », del 14 maggio 1971.

2) Ancora, il problema del sacerdozio, a cui abbiamo accennato, richiede ai Vescovi di essere messo al primo posto: occorre intensificare i rapporti, anche personali e diretti, col proprio Clero, affinchè questo si senta seguito, si senta conosciuto, e soprattutto si senta amato. Il presbiterio diocesano, di cui il Vescovo è il padre (cfr. Christus Dominus, 28), e per i cui membri deve essere come un fratello e un amico (cfr. Presbyterorum Ordinis, 7), non è un'immagine di documenti astratti, ma dev'essere calato nella realtà quotidiana: occorre dare molto del nostro tempo ai presbiteri, ascoltarli, promuoverne il dialogo confidente e sincero, anche se ciò possa costare qualche sacrificio, e far rivedere certe abitudini non più consona col preminente dovere della cura pastorale dei propri sacerdoti.

## Il canto liturgico

3) Per quanto, poi, riguarda la Liturgia, vorremmo sottolineare per parte nostra, come del resto non abbiamo mancato di fare in varie circostanze, fin dall'inizio del Pontificato, la necessità che sia favorito con tutti i mezzi il canto del popolo nella partecipazione ai sacri Misteri. Tutta la tradizione patristica ci conforta in questa convinzione: chi canta prega, e chi prega conserva la vita religiosa, la fede, la morale, ne percepisce l'intima bellezza, se ne entusiasma nella fusione dei cuori che il canto sa suscitare con la sua potente e suggestiva pedagogia: « ab iracundia mitigat — diremo con Sant'Ambrogio, il grande apostolo del canto liturgico — a sollicitudine abdicat, a moerore allevat... Cantatur ad delectationem, discitur ad eruditionem » (In Ps. I Enarr., 9; PL 14, 968).

## L'assistenza spirituale ai lavoratori

4) Ci stanno poi grandemente a cuore altri problemi, di particolare rilevanza nel momento presente, e che vorremmo aver tempo di sviluppare con voi, data l'importanza che hanno per la cura pastorale. Vi accenniamo purtroppo brevemente, lasciando alla vostra sagacia e alla vostra sensibilità di svilupparne e integrarne il contenuto. E sono anzitutto gli interessi sociali e l'assistenza alle categorie lavoratrici, che richiedono la pre-

senza solerte della Chiesa, con la preparazione di particolari e specializzate équipes di sacerdoti, che vediamo crescere di numero, ma sono tuttora impari alle gravi esigenze della cura pastorale tra i lavoratori. Vi è il problema del quotidiano cattolico, che tanto ci assilla, e ha da trovare in voi, Vescovi d'Italia, un appoggio che auspichiamo sempre più valido e determinante. L'estensione dell'edizione anche all'Italia meridionale e alle Isole è prova tanto importante di questo interessamento, che raccomandiamo vivamente, facendo pienamente conto sulla vostra buona volontà, sulle vostre energie, e sulle capacità organizzative, insite nelle singole diocesi. Vi è infine il problema della carità da sostenere come l'impegno più grande e credibile della Chiesa nel tempo odierno, ove, nonostante le esigenze di una più grande giustizia, rimane pur sempre il campo aperto alla carità, in tutte le forme che essa oggi riveste, sia assistenziali, sia educative, nella comprensione delle necessità che gli ammalati, gli orfani, i migranti, i giovani, i deviati, ecc. pongono ogni giorno, talora con drammatica evidenza, davanti ai nostri occhi. La vitalità di una diocesi si dimostra anche dal modo con cui ha risolto i suoi problemi di carità, specie nelle grandi e medie città, ove oscure miserie, spirituali e materiali, possono vivere celate e dimenticate dalla fretta, dalla indifferenza, dal disinteresse dei molti.

## Concorde unità di azione

Venerati Fratelli!

Altre grandi questioni restano aperte, e chiedono a voi tutti vigilanza continua, e concorde unità d'azione: basti accennare alla scuola e all'educazione, al Concordato e alla sua revisione, alle circoscrizioni diocesane, alla rinascita dell'Azione Cattolica, ai problemi della famiglia, alla difesa della vita.

Il peso di questa amplissima responsabilità pastorale potrà sembrare talora troppo duro e faticoso: ma abbiamo fiducia! Cristo è con noi, che Egli ha scelto come suoi amici, e depositari della sua missione di Pastore, di Sacerdote, di Profeta. Egli ci aiuterà a compiere il nostro quotidiano dovere: « Pax vobis: Ego sum, nolite timere » (Luc. 24, 36). E la Madonna, venerata nei cento e cento santuari delle ridenti contrade italiane, ci assisterrà in questa missione; Lei, che « in modo del tutto singolare ha collaborato all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime » (Lumen Gentium, 61) ci sarà accanto per rendere fecondo il nostro ministero.

E' questo invito alla fiducia che vorremmo lasciarvi come ricordo del nostro odierno incontro, e come pegno dell'affetto che abbiamo per tutti voi. Sosteniamoci a vicenda con la preghiera; e tutti ci benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

## Per l'estate: qualche suggerimento e una meditazione

Fratelli carissimi,

*l'estate imminente, mentre segna un rallentamento in vari settori dell'attività pastorale, offre l'opportunità per un impegno più marcato in certe direzioni (campeggi, corsi di esercizi e di cultura). D'altra parte, la relativa sosta nel lavoro quotidiano consente di provvedere ad alcune esigenze che ritengo utile richiamare, in primo luogo per i sacerdoti, anche se quanto sto per dire vale in larga misura pure per i laici.*

1. Riposo e svago. *E' normalmente necessario per la doverosa cura della salute; per mantenere o ricuperare le forze fisiche che condizionano in gran parte la vita spirituale e il lavoro pastorale. E' molto saggio sospendere per un breve periodo l'attività normale per riprenderla poi con energie fresche, anziché trascinarsi in uno sforzo penoso e poco proficuo, con pericolo di esaurimento.*

2. Esercizi spirituali. *L'estate è di solito la stagione più propizia per provvedere a questo rifornimento dello spirito che, necessario sempre, è reso tanto più urgente dal ritmo particolarmente intenso della vita d'oggi e dal clima di secolarismo che minaccia alla radice lo spirito di fede.*

3. Aggiornamento culturale. *Durante l'estate le occasioni si moltiplicano, nei vari campi della teologia e della pastorale. Sarà impegno principalmente dei sacerdoti di utilizzare largamente queste possibilità.*

*Ma, sia per l'approfondimento della vita interiore sia per l'aggiornamento culturale, l'impegno individuale non è meno necessario ed efficace che le iniziative di carattere collettivo.*

*Ce l'ha ricordato il Santo Padre nelle parole rivolte domenica 18 giugno ai fedeli convenuti in Piazza San Pietro per l'« Angelus domenicale »: « Sarà veramente bello se profitteremo della distensione estiva per tonificare il nostro autentico senso religioso con qualche personale atto interiore ed esteriore di fede corroborante; e se sapremo fare del contatto con*

la natura — mare, campagna, montagna che sia — un piedistallo per un migliore contatto con Dio. Anche il tempo ozioso delle vacanze è tempo prezioso.

E poi come dimenticare anche durante tale periodo i drammi umani che ci circondano? I bisogni dei poveri e le sofferenze dei malati, le crisi sociali, le miserie morali, i conflitti tra i popoli? ».

*Invece di dilungarmi nelle considerazioni che si potrebbero sviluppare in proposito, vorrei mostrare l'importanza che attribuisco al rinnovamento di vita interiore presentando una meditazione che, esposta ai sacerdoti nei quattro corsi di esercizi spirituali del 1971-72, ho ritenuto opportuno rivedere e ampliare in vista della pubblicazione richiestami da varie parti.*

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

## Il tempo e l'eterno

La tensione di cui intendo parlarvi, carissimi Confratelli, non si può dire che sia proprio soltanto del nostro tempo, tanto meno che riguardi soltanto la vita del prete: ma è una tensione fondamentale. E' la tensione fra questi due poli: tempo ed eternità. Prendiamo pure l'eternità nel senso che comunemente si dà a questa parola, riferendosi alla realtà escatologica, come « *la realtà futura, ciò che in un senso molto comune ed empirico non è temporalmente ancora subentrato* », per usare le parole di Karl Rahner (1). Non ci preoccupiamo, almeno per ora, degli schemi rappresentativi dell'eternità che sono diversi, suggerisce ancora il Rahner, anche nella Scrittura. Teniamoci ad alcune cose che appaiono di evidenza palmare e che sono essenziali per il nostro orientamento, e partiamo da un testo della Lettera agli Ebrei, che a sua volta cita il salmo 101: « *Tu, o Signore, in principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani e tutti come una veste invecchieranno e con un mantello li avvolgerai* (come lo si avvolge quando lo si smette), *come una veste e saranno cambiati. Tu invece lo stesso sei e gli anni tuoi non finiranno* ». Ecco l'antitesi tra l'eternità di Dio e la temporalità dell'uomo.

### 1. Constatazione

E' una tensione immanente all'uomo. La tensione fra questi due poli, tempo ed eternità, è immanente all'uomo, perché l'uomo è immerso nel tempo, vive nel tempo, è misurato dal tempo ed è condizionato dal tempo in tutto il suo essere ed agire. Non voglio dire dal tempo meteorologico (noi italiani abbiamo una parola sola, mentre i tedeschi hanno due parole diverse per indicare il tempo-durata e il « tempo che fa »), sebbene anche questo non sia senza influsso sui vari aspetti della nostra vita. Siamo condizionati dal tempo nel nostro essere e nel nostro agire e d'altra parte sentiamo l'anelito all'eterno. Questo anelito può essere soffocato, può essere negato e forse può anche, in certuni e per un certo periodo, rimanere latente, ma credo che sia difficile contestare quanto afferma la *Gaudium et spes*, parlando della generalità degli uomini e dell'atteggiamento che prende l'uomo, almeno in certi momenti: « *In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. Non solo si affligge, l'uomo, al pensiero dell'avvicinarsi del dolore e della dissoluzione del corpo, ma anche, ed anzi più ancora, per il timore che tutto finisce per sempre. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo*

*della sua persona. Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento della longevità biologica non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore che sta dentro invincibile nel suo cuore »* (2).

Maurice Nédoncelle, filosofo dell'Università di Strasburgo, in un volume (che conosco soltanto da una recensione) dal titolo molto significativo: « *Le chrétien appartient à deux mondes* », ha scritto: « *I cristiani sono costantemente tentati di fuggire in un altro mondo o di lasciarsi invi-schiare in questo. Essi appartengono tuttavia indissolubilmente a due mondi e la fede col medesimo movimento fa sì che sia nostra patria il tempo e insieme l'eternità* » (2 bis). Siamo nel tempo e nell'eternità.

*L'uomo d'oggi* a questo riguardo presenta qualche caratteristica.

1) C'è anzitutto da notare il progresso enorme, che pochi decenni fa sarebbe sembrato impensabile, della scienza e della tecnica, che pone l'uomo in una situazione nuova anche dinanzi al fattore tempo. Qualcuno di voi avrà fatto l'esperienza che ho fatto io nel 1970, dell'uomo che sembra lottare col tempo per non lasciarsi sorpassare, come quando, per esempio, si parte da Parigi per Montréal poco prima del tramonto e si arriva a Montréal quando il sole finalmente è tramontato. E' una realtà con cui è necessario fare i conti, anche se non si vuol dar retta a quei futurologi che predicono per i nostri nipoti duecento anni di vita.

2) C'è un altro fattore da tener presente per comprendere l'atteggiamento che prende l'uomo di fronte al tempo e di fronte all'eternità: è la decadenza o il rifiuto della metafisica, per cui tutto ciò che si riferisce all'eternità, tutto ciò che travalica l'esperienza della nostra esistenza terrena viene considerato falso problema.

Vediamo in maniera un po' più concreta cosa significa questa tensione fra tempo ed eterno *nella vita del cristiano e del prete*. Si possono rilevare due tendenze (non dimenticando che queste classificazioni, se hanno sempre qualche cosa di sommario, tuttavia servono a presentare le varie facce della realtà).

I) C'è la tendenza che si concreta in quell'espressione che trovavamo così spesso nella liturgia prima della riforma: « *terrena despicer* », nel « *contemptus mundi* », familiare alla spiritualità medievale, anche se forse non sempre compreso adeguatamente, oppure in quegli slogan così comuni nella predicazione degli esercizi: « *Quod aeternum non est, nihil est* », « *Quid hoc ad aeternitatem?* ». E' la tendenza a vedere tutto *sub specie aeternitatis*, dimenticando o sottovalutando il significato della realtà temporale. Penso a certi nostri atteggiamenti pastorali, al nostro modo

di giudicare certe attività che si svolgono nell’ambito della Chiesa, o comunque per opera di cristiani. Talvolta siamo portati, per una specie di deformazione professionale, a vedere tutto *sub specie aeternitatis* e a dimenticare il fattore temporale.

Cercherò di spiegarmi con alcuni esempi. Nel giudicare di certi fatti estremamente complessi, dove giuocano fattori diversi difficili a cogliere nel loro insieme, c’è la tendenza, da parte di alcuni, giustamente preoccupati del problema religioso, a isolare quest’aspetto lasciando in ombra gli altri. In tal modo si rischia di frantendere la realtà e di far apparire la Chiesa come indifferente a certi gravissimi problemi. E’ quanto avviene talvolta, se non erro, nel giudicare la Cina d’oggi. Certo, non possiamo non sentire profondo dolore per ciò che la Chiesa ha sofferto e soffre in quella nazione, nella quale eroici missionari si sono sacrificati per portarvi la luce del Vangelo. Ma non sarebbe giusta una condanna globale che ignorasse gli sforzi immani compiuti da un popolo per conquistare la libertà e progredire nella linea della propria tradizione.

Per venire a cose di casa nostra, un certo modo di giudicare indirizzi e atteggiamenti delle ACLI sembra denunciare una preoccupazione che non tiene abbastanza conto d’un impegno di autentica promozione sociale, fermandosi su valutazioni d’ordine « religioso » e « cristiano » inteso in senso indebitamente restrittivo, come se non fosse dovere religioso e cristiano attuare la giustizia e la solidarietà sociale; come se, pur distinguendo il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Dio, tale progresso, « *nella misura in cui può contribuire a ordinare meglio l’umana società* », non fosse « *di grande importanza per il Regno di Dio* » (3); come se non fosse urgente lo sforzo « *per togliere alla radice le situazioni che sono frutto d’ingiustizia e per instaurare progressivamente una giustizia sempre meno imperfetta* », « *per far evolvere le strutture e adattarle ai veri bisogni presenti* » (4).

Lo stesso errore si commette quando, di fronte a certe questioni che coinvolgono problemi politici importanti, ai quali nessuno può essere indifferente, ci si ferma unicamente all’aspetto religioso, senza dubbio rilevante, ma da considerare nell’insieme dei vari valori che sono in gioco in quella determinata contingenza. Tipico, a questo riguardo l’atteggiamento di alcuni di fronte al referendum abrogativo dell’inausta legge sul divorzio.

Cito ancora un passo del Concilio che non potrebbe essere più chiaro: « *Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna. Siano contenti piuttosto i cristiani, seguendo l’example di Cristo, che fu un artigiano, di poter esplicare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scien-*

*tifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio »* (5).

II) Ma la tendenza opposta, quella di lasciarsi talmente prendere dal tempo fino a dimenticare l'eterno, è ben più diffusa e pericolosa. Non mi dilingo ad analizzare questa tendenza in tanti settori del pensiero e della vita d'oggi, per esempio, in quella forma di ateismo, denunciata dal Concilio, « *che si aspetta la liberazione dell'uomo soprattutto dalla sua liberazione economica e sociale* », fino a pretendere « *che la religione sia di ostacolo, per natura sua, a tale liberazione, in quanto, elevando la speranza dell'uomo verso una vita futura e fallace, la distoglie dall'edificazione della città terrena* ». Di qui la lotta violenta contro la religione e la propaganda dell'ateismo che si vale di tutti gli strumenti di pressione (6). Qui vorrei sottolineare due pericoli che toccano soprattutto i preti.

Il primo è di indulgere a un certo tipo di predicazione che dimentica tutto ciò che è eterno, proponendo una concezione della salvezza limitata a un ambito puramente temporale e terreno, all'opposto di ciò che si è fatto per troppo tempo, di presentare la salvezza come fatto puramente individuale e unicamente in vista dell'eternità, dimenticando come la salvezza dev'essere operante, nell'individuo e nella società, anche in questa vita.

Di ciò si lamentano molti fedeli. A volte a torto, perché fanno consistere la vita religiosa « *esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali* » (7) — intendendo la morale in senso indebitamente restrittivo — e protestano ogni volta che un sacerdote denuncia, come è suo dovere, l'abuso del denaro e del potere, l'ingiustizia sociale e lo sfruttamento dei deboli. Ma è anche vero che non pochi sacerdoti pretendono di coprire come denuncia profetica un contenuto e un linguaggio quasi puramente sociologico, che dimentica la totalità del messaggio cristiano operando scelte e tagli arbitrari.

Non meno grave la dimenticanza dell'eterno nel modo di concepire il ministero sacerdotale. Certi preti del passato sembravano ridurre la loro attività alla Messa e al Breviario. Oggi ve ne sono che considerano la preghiera, la liturgia, i sacramenti come cose prive di senso e s'illudono d'essere preti solo quando s'impegnano in attività professionali o sociali, svuotando del suo autentico contenuto il ministero loro affidato.

## 2. Principi

Dalla parola di Dio attingiamo alcuni principi che valgono a suggerirci il giusto orientamento di fronte alla realtà del tempo e dell'eterno.

Il Vecchio Testamento insiste nell'antitesi fra Dio eterno e il mondo e l'uomo che passano.

1) « *In tutto l'impero a me soggetto si onori e si tema il Dio di Daniele, perché Egli è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto, e il suo dominio non conosce fine* » (Dan. 6, 27).

« *Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti* » (Sal. 10, 37).

« *Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio... Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte* » (Sal. 89, 2.4). Ho già citato il Salmo 101, ripreso nella Lettera agli Ebrei.

Vale la pena di citare il commento che ne fa s. Agostino: « *I tuoi anni sono tutti insieme, perché sono stabili; non se ne vanno, eliminati dai venienti, perché non passano. Invece questi, i nostri, saranno tutti quando tutti non saranno più. I tuoi anni sono un giorno solo, e il tuo giorno non è ogni giorno, ma oggi, perché il tuo oggi non cede al domani, come non successe al ieri. Il tuo oggi è l'eternità* » (8).

E' ancora s. Agostino che ha espresso efficacemente il contrasto, proclamato dalla Scrittura, fra l'eternità di Dio e la temporalità della creatura, all'inizio della sua meditazione sull'opera dei sei giorni: « *La ragione, confrontando queste parole risuonate nel tempo, con la tua parola silenziosa nell'eternità, disse: "E' cosa assai diversa, assai diversa. Queste parole sono assai più in basso di me, anzi neppure sono, poiché fuggono e passano. La parola del mio Dio invece permane sopra di me eternamente"* » (9).

Nel Vecchio Testamento, « *fino a una data relativamente recente, le prospettive degli Israeliti si fermano all'esistenza terrena; l'al di là della morte non offre loro alcuna speranza consolante* », pur ammettendo una certa sopravvivenza. « *Al secondo secolo prima della nostra era si fa luce presso gli Ebrei l'idea d'una vita distinta dall'esistenza presente; riservata ai giusti dopo la loro morte, essa non terminerà con la morte, ma sarà una vita eterna* », ancora rappresentata sul modello della vita presente a ogni modo felice e gloriosa, segnata dalla virtù e circondata dalla protezione di Dio (10).

2) Nell'insegnamento di Gesù, « *la vita eterna, in opposizione a tutti i beni di cui si può godere quaggiù, è un bene escatologico e non può essere concessa se non nel tempo a venire* ».

« *Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa*

*mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna » (Mc. 10, 29-30).*

La medesima nozione di vita eterna è familiare a s. Paolo.

« *Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia »* (Rom. 2, 5-8). « *Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli »* (2 Cor. 5, 1).

Permettete che vi suggerisca di servirvi di questo passo che è tra quelli proposti per la liturgia dei defunti: l'immagine è particolarmente significativa e istruttiva.

Riportiamo solo un paio di testi dalle epistole pastorali, che insistono particolarmente sul pensiero della vita eterna.

« *Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo, Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna »* (1 Tim. 1, 15-16).

« *Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura »* (1 Tim. 4, 8) (11).

Sorvolando su altre parti del nuovo Testamento, mi riferisco ancora brevemente all'insegnamento di s. Giovanni, sempre seguendo il lavoro del P. Dupont (12).

L'annuncio della vita eterna è al centro del messaggio dell'apostolo: « *Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi »* (1 Gv. 1, 2).

Gesù promette la vita eterna a chi crede in lui. « *Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui »* (Gv. 3, 36). « *In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita »* (Gv. 5, 24).

Tale è la volontà del Padre: « *Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno* » (Gv. 6, 40).

Perché Gesù è stato mandato dal Padre per dare agli uomini la vita eterna: « *Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi Te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato"* » (Gv. 17, 1-2).

Egli assicura la vita eterna a chi mangerà il pane di vita, che è Lui stesso: « *I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo* » (Gv. 6, 49-51; cfr. v. 58).

Risurrezione e vita eterna sono promesse a chi mangia la sua carne e beve il suo sangue: « *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno* » (Gv. 6, 54).

La medesima promessa è contenuta nell'allegoria del buon pastore: « *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed essi mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano* » (Gv. 10, 27-28).

E' per darci la vita eterna che Gesù si sacrifica sulla croce: « *Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna* » (Gv. 3, 14-15).

Da tutti questi testi, e da molti altri che si potrebbero citare, una verità risulta chiarissima: « *La vita che Cristo è venuto a portare è la vita della sua risurrezione, la vita immortale e felice promessa agli eletti; è la vita stessa in cui Gesù è entrato attraverso la sua propria risurrezione* » (13).

Senza affrettarci a trarre le conseguenze dalla realtà della vita eterna che ci attende, elemento centrale del messaggio cristiano, viene spontaneo il richiamo all'energica affermazione con cui Paolo mostra l'incidenza decisiva che ha nella vita del cristiano la fede nella risurrezione e nella vita eterna: « *Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini* » (1 Cor. 15, 19).

Così si comprende la confessione che strappa a Paolo la fermissima fede nella vita futura, che è « *vita con Cristo* ». « *Sono messo alle strette tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio* » (Fil. 1, 23).

« *L'idea di partenza* », commenta il Dupont, « non è un semplice eufemismo. Egli sa che lasciando questo mondo va a raggiungere Cristo, a vivere insieme con Lui, a godere della sua presenza. La vera patria del cristiano si trova in cielo, ove abita il Signore risorto, assiso alla destra del Padre ». E qui l'autore fa un'altra osservazione che è quasi... scandalosa per tanta parte della mentalità d'oggi: « *Il mistero di Pasqua ci rende vivamente consapevoli che il nostro soggiorno quaggiù è nien'altro che un esilio, e che la nostra "partenza" è inseparabile da una gioiosa speranza* » (14).

La parola di Dio *esalta il valore del tempo*. Se è vero che siamo destinati alla vita eterna, che Gesù è venuto per darci la vita eterna, non è meno vero che questa è in germe nel tempo che solo vivendo e operando nel tempo giungeremo alla pienezza di vita che ci attende nell'eternità. Di qui il valore del tempo. « *Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo* » (Mt. 25, 34).

« *Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli* » (v. 41).

« *E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna* » (v. 46).

Fuoco eterno - castigo eterno - vita eterna. Ma questa decisione ultima, questo destino eterno dipenderà da ciò che gli uomini avranno fatto o non avranno fatto nel tempo: « *Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato... Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, ecc.* » (vv. 35.42). « *Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati, d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono"* » (Apoc. 14, 13). Sono le opere fatte nel tempo che accompagnano l'uomo nell'eternità.

Ma c'è qualche cosa di molto più importante per capire il senso del tempo secondo la parola di Gesù. C'è il fatto dell'Incarnazione. E' Dio che entra nel tempo; Dio che facendosi uomo irrompe nel tempo, cosicché la sua vita sarà scandita dal tempo. « *L'eternità, infatti, si è incontrata definitivamente col tempo ed è in stato di ininterrotto trapasso nel tempo; e il tempo e lo spazio hanno trovato, nella donazione di Cristo ("per noi", "per tutti"), il mezzo per superare i propri limiti, per entrare in una temporalità e spazialità onnicomprensive le quali sono il segno che quella donazione è un tutt'uno con la donazione del Padre Eterno e dello Spirito Eterno* » (15).

E' specialmente Luca che sottolinea l'immersione nel tempo del Figlio di Dio fatto uomo. Nato sotto Augusto, inizierà pubblicamente la sua missione, preparata da Giovanni il Battista, « *nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa* » (Lc. 3, 1-2a). Cristo vive nel tempo, in quanto vero uomo. Qualcuno mette in guardia, e non a torto, da una certa forma di docetismo o di monofisismo da cui ci lasciamo prendere inconsapevolmente nel nostro atteggiamento di fronte a Cristo. Certo la Chiesa ha dovuto lottare, nella lunga e gravissima crisi ariana, per difendere la divinità del Verbo fatto uomo, ma non ha proclamato meno solennemente contro ogni forma di docetismo e poi di monofisismo la piena realtà di Cristo uomo. E Cristo uomo vuol dire Dio fatto uomo che s'immerge nel tempo, che vive la nostra vicenda temporale e in tal modo ci introduce nell'eternità. « *L'eccezionale e unico evento di Cristo, il quale nella sua esistenza vive per anticipazione la fine del tempo (egli infatti porta il peccato del mondo, anche delle generazioni future), diventa accessibile ad altri uomini grazie al suo invito a seguirlo. Questi uomini partecipano della sua anticipazione che si addossa l'esito del futuro (l'attesa della prossimità cronologica della fine coltivata dai primi discepoli fu il frutto di un malinteso)* » (16).

« *La sua venuta nella carne* », osserva il P. Rahner (17), « è già l'inizio dell'incontro con la morte, perché assume la carne destinata alla morte ».

Tempo ed eterno. Noi siamo obbligati a parlarne in modo dialettico, distinguendo, ma sarebbe erroneo credere che tempo ed eterno siano due realtà separate tra loro, incomunicabili.

Secondo la concezione di s. Giovanni, la vita eterna, « *pur conservando il suo valore escatologico, diviene una realtà concessa fin dal presente, posseduta fin dalla vita presente da coloro che credono a Cristo* » (18).

Al contrario — cito di nuovo il P. Rahner —, « *il nostro stato attuale d'esistenza e lo stato escatologico, in base al Nuovo Testamento, non si possono immaginare come assolutamente e completamente separati uno dall'altro. Le forze del futuro "eone" compenetran già quello presente: tutto quanto sotto qualsiasi aspetto c'è di sano, di vitale, di buono e di vero nel mondo attuale, secondo il pensiero cristiano, va a confluire in quell'ultima causa che produce la vita eterna, creando in queste cose profane la premessa per vedersi comunicare la vita divina eterna, sicché le cose umane portano in sé lo splendore dell'eternità* » (19). Questo è vero, autentico umanesimo, l'umanesimo della trascendenza. La morte viene

definita, sempre da P. Rahner, « *l'atto supremo nel quale l'intera vita precedente è raccolta nell'ultima decisione della libertà; se in tal guisa in essa viene maturata l'eternità dell'uomo* » (20).

### 3. Comportamento

La meditazione sulla parola di Dio ci suggerisce alcune indicazioni sul modo di comportarci di fronte alla tensione fra il tempo e l'eterno. Anziutto, un *atteggiamento di adorazione*. Se, con s. Agostino, dobbiamo confessare che, pur pronunciando le nostre parole nel tempo, ignoriamo cosa sia veramente il tempo (21), è giusto che, pensando all'eternità, preghiamo col santo: « *Allora udrò la voce della tua lode e contemplerò le tue delizie, che non vengono né passano. Ora i miei anni trascorrono fra gemiti, e il mio conforto sei tu, Signore, padre mio eterno. Io mi sono schiantato sui tempi, di cui ignoro l'ordine, e i miei pensieri, queste intime viscere della mia anima, sono dilaniati da molteplicità tumultuose. Fino al giorno in cui, purificato e liquefatto dal fuoco del tuo amore, confluirò in te* » (22).

« *Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen* » (1 Tim. 1, 17). « *Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen* » (Apoc. 7, 12). Sono due esempi, fra tanti, delle dossologie, familiari al Nuovo Testamento, in cui la contemplazione di Dio eterno strappa all'uomo consapevole della sua caducità accenti di lode e di adorazione.

All'adorazione c'invita la liturgia quando ci fa incominciare la preghiera con l'invocazione a Dio onnipotente ed eterno, e conchiudere con la dossologia alla Trinità santissima che vive e regna nei secoli dei secoli, quando, all'inizio della quarta anafora, riecheggiando splendidi testi di liturgia orientale, ci fa pregare: « *Prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita* ».

Poiché tutta la vicenda dell'uomo che vive nel tempo è ordinata alla vita eterna, è necessario vedere le cose che passano nella luce dell'eterno.

Occorre anzitutto riconoscere il valore delle cose che passano, il valore dell'*hodie* con cui la liturgia ci rende presenti gli avvenimenti della salvezza.

C'è un inno di s. Ambrogio « *Ad galli cantum* », che nella strofa iniziale mirabilmente esprime il sentimento della creatura che, misurata dalla vicenda del tempo, adora Dio eterno: « *Eterno creatore dell'universo, che regoli il corso della notte e del giorno, e fai succedere le ore alle ore per mitigarne il tedium* » (23).

E' l'atteggiamento spontaneo della creatura che, vedendosi circoscritta e condizionata dal tempo, ignorando qual è il numero dei suoi giorni (*Sal.* 38, 5) e pur sapendo che sono contati (*Gb.* 14, 5), che scorrono più veloci della spola del tessitore (*ivi* 7, 6), che durano quanto l'erba del prato (*Sal.* 102, 15), contempla e loda il Signore nel suo splendore eterno, professa la sua fede in Cristo che verrà per regnare senza fine.

Ciò che, nella storia della salvezza, è avvenuto nel passato, in un dato momento del tempo, è presente oggi, specialmente nella commemorazione liturgica, con la sua misteriosa efficacia, come grazia che s'irradia da Cristo Salvatore.

Valorizzare l'oggi significa tener conto ogni giorno: « *Vogliate oggi ascoltare la sua voce e non indurite il vostro cuore* ».

Vivere l'oggi vuol dire tante cose. Per esempio, tener presenti e rispettare quei valori che si realizzano nel tempo, a cominciare dalla salute, che dobbiamo curare, non idolatrarla, ma rispettandone le esigenze come di un valore che ci è stato consegnato.

Un valore che si attua nel tempo è la cultura: sia la cultura storica che ci richiama alle realtà del passato, sia la cultura scientifica, o filosofica, o artistica, tutte portatrici di valori che in qualche misura riflettono l'unico infinito valore, l'unica eterna verità. E' appena il caso di sottolineare qui il valore tutto particolare della cultura teologica, che nel modo più diretto ci avvicina a Dio e ci abilita al servizio pastorale.

Occorre rispettare i valori come si presentano nei problemi concreti della gente con cui parliamo, con cui viviamo. Dobbiamo dire un po' tutti il *mea culpa*, in misura più o meno grande, perché troppo spesso nelle nostre omelie non sappiamo compenetrarci di questi problemi concreti e parliamo in astratto passando, come qualcuno ci dice, sopra le teste delle persone, in modo da non fare né bene né male a nessuno (un po' di male sì, per la noia che procuriamo). Investirci dei problemi reali della gente, problemi individuali, della donnetta che viene a confidarcì le sue preoccupazioni, del malato che visitiamo, del bambino che incontriamo per la strada, del vecchio di cui confortiamo per qualche momento la solitudine, dell'operaio che si sente alienato e frustrato.

Dobbiamo riconoscere la gerarchia dei valori. « *Fatevi degli amici con il denaro iniquo, affinché il giorno che questo venga a mancare, vi ricevano nelle tende eterne* » (*Lc.* 16, 9). Il denaro, troppo spesso iniquo nella sua sorgente e nell'uso che se ne fa, può esser strumento in primo luogo, con la pratica della giustizia riparatrice, poi della carità e della solidarietà, per raggiungere la vita eterna.

La gerarchia dei valori c'invita a confrontare, con s. Agostino, le « due vite » che la Chiesa riconosce: « *Una è nella fede, l'altra nella visione; una appartiene al tempo della peregrinazione, l'altra all'eterna dimora; una è nella fatica, l'altra nel riposo; una lungo la via, l'altra in patria; una nel lavoro dell'azione, l'altra nel premio della contemplazione; una che si tiene lontana dal male e compie il bene, l'altra che non ha alcun male da evitare ma soltanto un grande bene da godere; una combatte con l'avversario, l'altra regna senza contrasti; una è forte nelle avversità, l'altra non ha alcuna avversità da sostenere; una deve tenere a freno le passioni della carne, l'altra riposa nelle gioie dello spirito; una è tutta impegnata nella lotta, l'altra gode tranquilla, in pace, i frutti della vittoria* » (24).

Chi riconosce la gerarchia dei valori anela a quella « *luce immutabile* » che s. Agostino ha scoperto al di sopra della sua mente, luce del suo Creatore. « *Chi conosce la verità, la conosce, e chi la conosce, conosce l'eternità. La carità la conosce. O eterna verità e vera carità e cara eternità, tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte* » (25).

La gerarchia dei valori ci è ricordata in modo semplice e concreto (e sarà bene che qualche volta aiutiamo i nostri fedeli a capirla) nelle due brevi preghiere di presentazione dei doni eucaristici, nelle quali invochiamo che il pane e il vino, doni di Dio e frutti del lavoro umano, diventino per noi cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Le realtà, i valori terreni sono ordinati alla vita eterna.

Nel nostro atteggiamento personale, si può dire che sia rispettata la gerarchia dei valori quando nella vita del prete, di qualche prete, il denaro prende un posto preminente e mette in ombra valori ben più importanti, di giustizia, di carità, di testimonianza dovuta ai fratelli, di servizio pastorale?

Dobbiamo rispettare la gerarchia dei valori nel modo di concepire il nostro ministero, di valutare il posto in cui lavoriamo o il posto a cui aspiriamo, accettando volentieri ogni incarico che ci venga affidato, « *anche se umile e povero* » (26). Non rispetta la gerarchia dei valori il prete che, messo di fronte alla scelta fra una donna e il suo ministero dall'altra, finisce per scegliere la donna. Non giudico le coscenze e non sono così semplicista da ridurre a questa scelta tutte le crisi del prete. Ma, come non dobbiamo essere facili a condannare, così non dobbiamo ritenerci obbligati a vedere senz'altro degli esempi di santità e di eroismo in questo tipo di scelta.

Un atteggiamento fondamentale della spiritualità cristiana, secondo il Nuovo Testamento — rinuncio a citare i testi del Vangelo, delle Lettere Apostoliche, dell'Apocalisse, — è *la vigilanza*. « *Vigilate, state sve-*

gli ». Anche in ciò è in giuoco la gerarchia dei valori. Non illudiamoci. Certamente dobbiamo agire in base a principi, ed è per questo che li richiamo con insistenza, ma sappiamo quali altri fattori influiscono sulle nostre scelte, quali fermenti operano in noi. E' facile lasciarci travolgere dall'istinto, dalla passione, che poi finiscono con l'obnubilare l'intelligenza, la quale va alla ricerca di giustificazioni per una scelta che è già stata fatta, soltanto perché non si ha la forza e il coraggio di resistere all'istinto.

Nella nostra *pastorale*, cosa vuol dire riconoscere la gerarchia dei valori? Vuol dire ricordare un'espressione di s. Ilario di Poitiers che trovavamo nel breviario tradizionale (Comune dei Dottori, 3<sup>a</sup> lezione, II), in un passo che non è stato ripreso nella nuova Liturgia delle Ore, probabilmente perché il contesto sembra meno adatto. Gli apostoli, dice il santo, sono « *rerum caelestium praedicatores et aeternitatis veluti satores* ». Nella catechesi, nella predicazione, nei contatti quotidiani, noi siamo « *seminatori di eternità* ». Essere seminatori di eternità, cari Confratelli, non significa finire ogni predica, quando non sappiamo più dove andare a sbattere, col ricordo del paradiso dove saremo felici per i secoli dei secoli. Vuol dire invece ricordare che ogni fratello che ci sta di fronte, ha come io che gli parlo, un destino eterno. Che è chiamato ad essere per sempre con Cristo e che questo destino dipende da Cristo Salvatore, ma anche da me, dalla mia scelta, dal mio impegno. Attenzione a quella criptoeresia — qui sento proprio la necessità di citare la fonte perché se lo dicessi io, direste che sono sorpassato — la fonte è ancora il P. Rahner che si fa questa domanda: « *Non è presente tutto questo là ove, per esempio, si evita con ogni cura la parola inferno, ove non si parla più di consigli evangelici, di voti e di ordini o se ne parla al massimo in modo insicuro e imbarazzato, quando proprio non se ne può fare a meno? Quante volte chi predica da noi per un pubblico colto parla ancora di punizione temporale dei peccati, di indulgenze, degli angeli, del digiuno, del diavolo (al più si parla del "demoniaco" nell'uomo), del purgatorio, della preghiera per le anime del purgatorio e di analoghe cose passate di moda?* » (27).

Cari Confratelli, noi dobbiamo predicare tutta la parola di Dio, ma proprio tutta, a tempo e luogo. Io non sono del tutto d'accordo con quel caro confratello che, trovandosi a un convegno estivo di studenti universitari, pregato di parlare — si vede che aveva solo pronta quella predica — « dettò » una bella meditazione sull'inferno. In quell'occasione avrebbe forse potuto trattare di altre cose. A tempo opportuno, sì, ma dobbiamo prendere la parola di Dio così com'è. Ci sono certe cose difficili da capire, ma non si può smentire Cristo. Ecco perché nella *pastorale* la realtà dell'eterno deve avere il suo posto. Ripeto, a tempo e lu-

go, ed evitando le incrostazioni, le sovrapposizioni umane o addirittura superstiziose con cui vengono presentate qualche volta le realtà eterne.

Infine, ultima norma di comportamento: *vedere e vivere la vita e la morte in Cristo*. Prendo un pensiero da una rivista che non vanta grandi pretese, ma che ritengo utile a chi desidera tenersi aggiornato nelle scienze bibliche sia pure in modo elementare, « *Parole di vita* », dell'Associazione Biblica Italiana. A una ragazzina di 3<sup>a</sup> magistrale che aveva domandato: « La morte è un fatto naturale o un castigo del peccato? », si risponde: « *Per il Signore Gesù la passione e la morte sono la via alla gloria della risurrezione... Il cristiano è chiamato a rivivere la vicenda del suo Maestro. Secondo il pensiero del Nuovo Testamento il Cristo demolito il peccato libera l'uomo dalla morte nei suoi molteplici aspetti mediante il dono dello Spirito che lo fa vivere di una vita nuova. In questa luce e in questo contesto la morte corporale perde in gran parte la sua tragicità, diventa fenomeno di secondario interesse, può addirittura apparire miserabile... La morte corporale di chi crede in Cristo non è vera morte, perché non interrompe la sua vita più vera, più reale, più profonda, che è intima comunione con Dio e con il Cristo Gesù* » (28).

Vengono in mente le stupende parole del primo prefazio per i defunti: « *Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata: e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo* ».

Molti cristiani lo comprendono. Come l'ha compreso il vescovo Alberto Castelli, morto a Roma il 7 marzo 1971. Mi riferiva un comune amico che quando i medici gli fecero capire che gli restavano pochi giorni di vita uscì in questa semplice e serena risposta: « *E' il Signore che mi chiama* ». Dal tempo all'eternità, nella fede, nella speranza, nella pace.

#### NOTE

(1) *Saggi sui sacramenti e sulla escatologia*, Ediz. Paoline, 1965, p. 404.

(2) N. 18.

(2 bis) Nouvelle Revue Théologique, février 1971, p. 192.

(3) *Gaudium et spes*, n. 39.

(4) *Octogesima adveniens*, nn. 15. 50.

(5) *Gaudium et spes*, n. 43.

(6) Cfr. *Gaudium et spes*, n. 20.

(7) *Gaudium et spes*, n. 43.

(8) *Le Confessioni*, XI, 13, 16, trad. Carena, Ed. Città Nuova, Roma, 1965, p. 381.

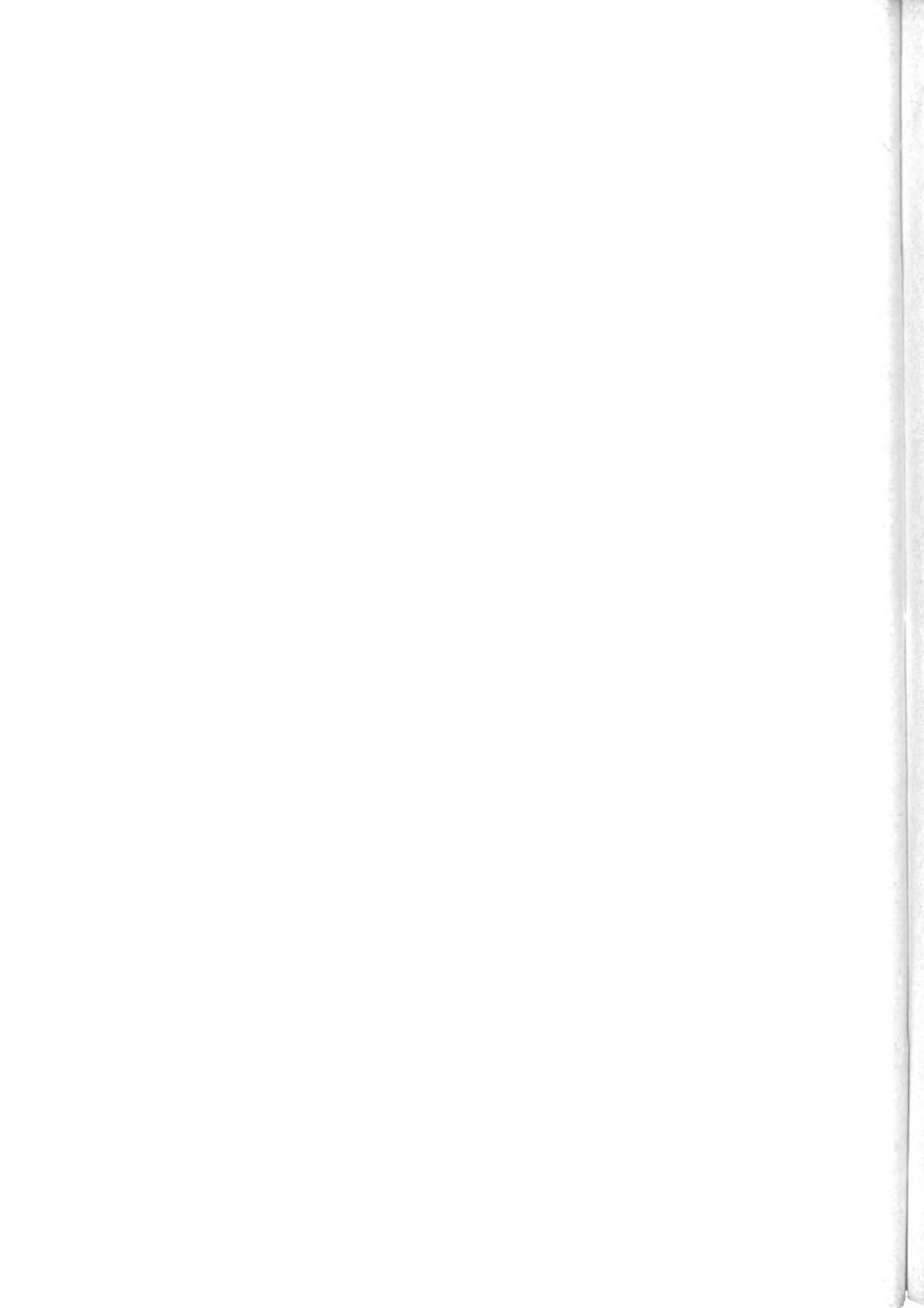
(9) *Ibid.*, XI, 6, 8, p. 375.

(10) J. Dupont, *Essai sur la christologie de Saint Jean*, Bruges, 1951, pp. 112, 119, 130.

(11) J. Dupont, *op. cit.*, pp. 133-136.

(12) *Op. cit.*, spec. p. 164.

- (13) Dupont, *op. cit.*, p. 211. Questa conclusione sussiste, a nostro avviso, anche se vi vogliamo esprimere delle riserve sull'altro aspetto della tesi sostenuta dal Dupont, secondo il quale non c'è « nessuna interiorizzazione, nessuna spiritualizzazione di questa nozione in S. Giovanni; la vita eterna non diventa la vita dell'anima, una vita religiosa, una vita spirituale o soprannaturale » (p. 195, 226-232 e passim).
- (14) Il testamento pastorale di San Paolo, Ediz. Paoline, 1967, p. 254.
- (15) Hans Urs Von Balthasar, *Punti fermi*, Rusconi, 1972, p. 201.
- (16) *Ibid.*, p. 105.
- (17) *Saggi di Cristiologia*, Ediz. Paoline, 1965, p. 423.
- (18) Dupont, *Essais sur la Christiologie de Saint Jean*, cit., p. 231.
- (19) *Saggi di spiritualità*, Ediz. Paoline, 1965, p. 505 s.
- (20) *Saggi di cristiologia*, cit., p. 348.
- (21) Cfr. *Confessioni*, XI, 25, 32.
- (22) *Ibid.*, 29, 39.
- (23) Trad. M. Simonetti, in *Innologia Ambrosiana*, Ediz. Paoline, 1956, p. 21.
- (24) *In Io. ev. tr.* 124, 5, trad. di E. Gandolfo, Città Nuova Ed., p. 1619.
- (25) *Confessioni*, VII, 10, 16.
- (26) *Presbyterorum ordinis*, 15.
- (27) *Saggi di spiritualità*, cit., p. 580.
- (28) 1971, n. 4, p. 306 s. (B. Ramazzotti).



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Il comunicato finale sui lavori della IX Assemblea della C. E. I.

*Ad alcuni giorni dalla conclusione della IX Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana, tenutasi alla «Domus Mariae» dal 12 al 17 giugno, la C.E.I. ha emesso il seguente comunicato riassuntivo dei lavori e delle decisioni assunte dall'Assemblea:*

Nei giorni 12-17 giugno 1972 si è tenuta a Roma la IX Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.

La sessione si è aperta con la concelebrazione della Santa Messa, presieduta dal Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

L'Assemblea ha coinciso con il termine di un triennio e perciò si è proceduto, a norma dello Statuto, al rinnovo delle cariche.

Sono stati eletti Vice Presidenti: Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari; Mons. Albino Luciani, Patriarca di Venezia e Mons. Mario J. Castellano, Arcivescovo di Siena.

Sono stati eletti anche i membri del Consiglio di Amministrazione, della Giunta per lo Statuto, delle Commissioni.

Ha presieduto i lavori il Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, coadiuvato dai tre Vice Presidenti e dal Segretario della Conferenza Mons. Andrea Pangrazio.

### I.

Dopo aver inviato un telegramma di omaggio al Santo Padre e di augurio per il nono anniversario della sua elevazione al Pontificato, i Vescovi hanno ascoltata una relazione di Mons. Nicodemo circa il lavoro del passato triennio.

Questi gli impegni più importanti portati a termine.

1. - La preparazione al Sinodo dei Vescovi, specialmente con lo studio del tema « Il sacerdozio ministeriale », si è svolta nello spazio di due anni — dal 1969 al 1971 — con approfondimenti a livello diocesano, regionale e nazionale.

Il contributo ai lavori sinodali è stato notevole, sia con il documento presentato, sia con l'apporto dei delegati eletti dalla Conferenza. Va rilevata, in particolare, la feconda e serena collaborazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici che, nei vari momenti dell'indagine e del dibattito, hanno contribuito notevolmente all'approfondimento teologico e pastorale del tema.

L'esperienza ha rivelato che la grande maggioranza dei sacerdoti ha seguito con interesse e viva partecipazione quanto è maturato in questi ultimi tempi circa il sacerdozio ministeriale. Tutto ciò ha fatto avvertire la necessità di una sempre più profonda comunione tra i Vescovi e con i presbiteri. Non sono mancati fermenti e manifestazioni talvolta inquietanti, ma tutto induce a confidare che una maggiore vitalità ed efficienza degli organismi di cooperazione sacerdotale renderà ogni rapporto animato da più fraterna carità e fattivo servizio pastorale.

2. - Un avvenimento importante per la vita della Chiesa in Italia è stata la recente pubblicazione di una nuova traduzione della Sacra Bibbia in lingua italiana. L'edizione, oltre a rendere più spedita la traduzione definitiva dei libri liturgici, offre anche la possibilità di un accostamento alle Sacre Scritture delle comunità locali, come le parrocchie, le case religiose, le famiglie e di quanti lodevolmente desiderano alimentare la propria vita cristiana con la lettura e la meditazione dei Testi Sacri.

3. - L'attuazione della riforma liturgica si sta avviando, anche per merito della traduzione della Bibbia, verso mete più concrete e serene.

Ne sono un segno tangibile la pubblicazione della traduzione definitiva del Rito del Battesimo, del Rito della Cresima, del Lezionario. Questi libri, editi in dignitosa veste tipografica, costituiscono un invito ai sacerdoti e agli altri membri della comunità, a garantire nobiltà di forme e fedeltà alle disposizioni della Chiesa in ogni celebrazione liturgica.

4. - La realtà ecclesiale italiana rivela sempre più l'urgenza di un coordinamento, soprattutto in ordine ai problemi della famiglia, del lavoro, della cultura, della comunicazione sociale, ecc., in cui deve trovare ampio spazio la presenza responsabile dei laici, anche perché tali settori sono di loro particolare competenza.

E' stata perciò riconfermata la validità di impostazioni organizzative, quali sono le associazioni, i movimenti e le opere cattoliche. Questo richiede il sereno superamento delle difficoltà, soprattutto di ordine psicologico, manifestatesi in questi ultimi tempi.

Pur riconoscendo la generosità e la spontaneità di servizio, comune a molti gruppi, l'Assemblea ha rivolto particolare attenzione all'Azione Cattolica Italiana. Alla luce dei ripetuti ammonimenti del Santo Padre, della documentazione storica ormai ricchissima e in coerenza con i precedenti pronunciamenti della Conferenza, i Vescovi richiamano sacerdoti e laici a un rinnovato e fiducioso impegno per l'Azione Cattolica, quale associazione di integrale formazione cristiana e di piena collaborazione all'apostolato gerarchico.

Un invito premuroso è stato rivolto a quanti operano anche in altri settori, perché la loro testimonianza cristiana si concretizzi in fraterna solidarietà con chi nutre gli stessi sentimenti e mira verso gli stessi ideali.

5. - Nel settore catechistico merita di essere sottolineata la pubblicazione del documento *Il rinnovamento della Catechesi* e l'impostazione e la prima stesura dei cinque catechismi per l'infanzia, la fanciullezza, la preadolescenza, la gioventù e per gli adulti. Si tratta di iniziative destinate ad incidere profondamente su tutta l'attività pastorale.

6. - Degno di rilievo è anche il documento *Orientamenti e norme per la formazione al ministero sacerdotale in Italia*. Esso offrirà ai responsabili dei seminari e ai centri per le vocazioni una base sicura e precisa per il loro operare. Ma, specialmente, costituirà una guida e un punto di riferimento per gli alunni dei Seminari, giovani speranze della comunità ecclesiale e prediletti dei Vescovi e del presbiterio.

7. - La restaurazione del Diaconato permanente è stato un altro importante avvenimento che, pur nella gradualità dell'attuazione, fa ben sperare per nuove forme di ministero, sicuramente efficaci e attese anche nella realtà pastorale italiana.

## II.

L'Assemblea, udita la presentazione del programma pastorale per il triennio 1972-75, fatta dal Cardinale Presidente, ne ha approvato lo spirito animatore e le linee di massima.

In particolare:

1. - Si è dichiarata favorevole a un programma pastorale previsto e preparato per un intero triennio.

2. - Ha approvato il tema unitario « Evangelizzazione e sacramenti » ed il suo sviluppo in tre anni secondo lo schema seguente:

- a) Iniziazione cristiana;
- b) Liturgia e pastorale della Penitenza e dei malati;
- c) Vocazione e missione del sacerdozio ministeriale e della famiglia.

3. - Ha concordato che per l'anno 1972-73 rimanga il tema precedentemente fissato per la catechesi: « L'impegno cristiano nell'ordine temporale »; lo stesso anno 1972-73 è riservato allo studio e alla preparazione del programma triennale, sia a livello nazionale che nelle singole diocesi; l'attuazione del programma pastorale, distinto nella successione dei singoli anni, avverrà dal 1973 al 1976.

4. - Durante tale triennio il programma della catechesi sarà aderente ai temi del programma pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti ».

5. - Ha ritenuto opportuno che sia costituito un gruppo di lavoro a livello nazionale, cointeressando le relative Commissioni episcopali e gli esperti di varie competenze, in riferimento ai compiti segnalati nella relazione del Cardinale Presidente.

6. - Ha ritenuto anche opportuno seguire un *iter* dottrinale che, partendo dalla liturgia sacramentale, si estenda alla catechesi e a tutto l'orientamento pastorale della Chiesa locale.

7. - Ha approvato che, a iniziare dalla stessa fase di studio e di preparazione, siano interessati sacerdoti, religiosi e laici nell'ambito della collaborazione regionale e degli organismi diocesani (p. e., Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Commissioni o gruppi di studio, ecc.).

8. - Per il Congresso di studio a livello nazionale, previsto con la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali è stato espresso il desiderio che si attenda la precisazione del tema sinodale, allo scopo di offrire un eventuale contributo di preparazione.

9. - Per l'ulteriore precisazione e la attuazione delle conclusioni prese dall'Assemblea, è stato delegato il Consiglio Permanente.

### III.

Due relazioni sugli adempimenti previsti nei recenti documenti sinodali sono state tenute da Mons. Enrico Bartoletti e da Mons. Santo Quadri, rispettivamente su « Il sacerdozio ministeriale » e « La giustizia nel mondo ».

1. - Dalla esposizione del documento del Sinodo sul sacerdozio ministeriale e da un confronto delle rilevazioni e degli orientamenti ivi contenuti, con la situazione della Chiesa in Italia, è emersa la comune decisione di promuovere, innanzitutto, un ulteriore studio della parte dottrinale del documento stesso, in modo che essa possa essere offerta, debitamente sviluppata, ai sacerdoti e ai fedeli nei corsi di aggiornamento e di spiritualità.

2. - Al fine di promuovere la comunione gerarchica ed ecclesiale è stata rilevata la necessità di sviluppare e allargare, anche a livello regionale e nazionale, gli organismi di comunione e di partecipazione in atto, soprattutto mediante le già deliberate Commissioni presbiterali.

3. - Il difficile problema della perequazione economica del clero sarà oggetto di ulteriore studio, perché si possano avviare concrete soluzioni, in spirito di pietà evangelica e di equa sufficienza, nella solidarietà di tutto il popolo cristiano.

4. - E' stata sottolineata, poi, la necessità di sostenere, in comunione di impegno, la vita spirituale dei sacerdoti perché, rinfrancati dalla grazia divina, diano una testimonianza profondamente rinnovata nel mondo di oggi.

5. - Circa il tema sulla giustizia nel mondo è apparso necessario lo studio, in maniera permanente, della situazione socio-culturale per cogliere gli elementi di fondo che l'azione pastorale deve tener presenti, e per poter formulare giudizi pastorali sui più importanti problemi sociali.

6. - Per favorire in tutta la comunità ecclesiale un impegno di educazione ai valori sociali del cristianesimo, è sembrato opportuno che venga preparato un catechismo sociale e un Direttorio di pastorale sociale.

\* \* \*

L'Assemblea ha infine approvato:

1) - Il programma per la stesura, la sperimentazione e la votazione dei nuovi catechismi;

2) - La costituzione di un'altra Commissione episcopale, specifica per la famiglia;

3) - La costituzione di un « Fondo » speciale per provvedere, con atto di solidarietà tra Vescovi e con contributi personali, a quei confratelli che per età avanzata o per motivi di salute lasciano la cura delle diocesi.

\* \* \*

Al termine della sessione tutti i partecipanti sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre che ha rivolto loro una significativa allocuzione.

*Roma, 19 giugno 1972.*

**CURIA METROPOLITANA**

**VICARIATO GENERALE**

**Consiglio d'Amministrazione del Centro « Giornali Cattolici »**

Il nuovo Consiglio di Amministrazione del « Centro Giornali Cattolici » risulta così composto: dott. Margherita *Crescimone*, mons. Michele *Enriore*, rag. Carlo *Castelli*, dott. Aldo *Guarina*, dott. Giorgio *Ramenghi*, dott. Luigi *Vallico*.

**Chiusura degli Uffici di Curia per le ferie estive**

Gli Uffici di Curia ad esclusione del Vicariato Generale, dell'Ufficio matrimoni e della Segreteria dell'Arcivescovo, saranno chiusi per ferie dal 31 luglio al 19 agosto.

**CANCELLERIA**

**Ordinazioni sacerdotali**

Il Cardinale Arcivescovo ha conferito l'Ordine sacerdotale:  
 il 23 giugno 1972, nel Santuario della Consolata in Torino, ai diaconi Vincenzo CAUDA e Gianni ODERDA;  
 il 24 giugno 1972, nella chiesa parrocchiale di Volpiano, al diacono Angelo FASOLI;  
 il 25 giugno, nella chiesa di S. Gioachino in Torino, al diacono Leonardo MORANDO.

**Rinuncie**

In data 15 giugno 1972 il sac. Ottavio ZOCCHI rinunciava alla Parrocchia detta Cura della Beata Vergine delle Grazie in TORINO (Crocetta).

In data 15 giugno 1972 il sac. Giacomo OLIVERO rinunciava alla Parrocchia detta Prevostura dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo in LEINI.

**Nomine**

Con Decreto Arcivescovile in data:  
 25 maggio 1972 il sac. Renato SUCCIO veniva nominato Vicario Eeonomo della Parrocchia detta cura di San Grato in TORINO fraz. Bertolla.  
 16 giugno 1972 il sac. Giacomo OLIVERO veniva nominato Vicario Eeonomo della Parrocchia di Leini.

16 giugno 1972 il sac. Mons. Jose COTTINO veniva provvisto della Parrocchia detta Cura della Beata Vergine delle Grazie in TORINO (Crocetta).

16 giugno 1972 il sac. Piero LARATORE veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura dei Ss. App. Pietro e Paolo in LEINI.

## DESTINAZIONE DI VICEPARROCI FISSI

BODDA don Pierino	Torino - S. Giulia
GROOPPO don GianCarlo	Torino - Patrocinio di S. Giuseppe (trasferito da Settimo Tor. « S. Giuseppe Artigiano »)
MARTINI don Stefano	Torino - S. Rita (trasferito da « Patrocinio di S. Giuseppe »)
MARIN don Mario	Settimo Tor. - « S. Maria » (trasferito da Alpignano)
PAIRETTO don Francesco	Avigliana - « S. Maria Maggiore »
REYNAUD don Aldo	Gassino Tor. - « Ss. Apostoli Pietro e Paolo ».

## UFFICIO COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

### Trattamento previdenziale addetti ai servizi domestici

In merito alla nuova legge che disciplina l'obbligo delle Assicurazioni Sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, legge che andrà in vigore col 1° luglio 1972, in attesa di alcuni chiarimenti che dovranno essere forniti dall'I.N.P.S. sulla applicazione della legge stessa, si rimandano tutti i sacerdoti all'articolo pubblicato su « *L'Amico del Clero* » del mese di maggio 1972: pagg. 343 e seguenti.

A chiarimenti forniti questo Ufficio, se sarà necessario, si farà premura di pubblicare quanto più direttamente interessa il Clero.

Intanto il primo versamento dei contributi da parte del datore di lavoro non avverrà che nella prima decade di ottobre prossimo.

### Schedario anagrafico riforma tributaria

Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette degli Affari — sta procedendo all'aggiornamento degli elenchi dei contribuenti, potenzialmente assoggettabili all'Imposta Valore Aggiunto (I.V.A.).

A tal fine gli interessati riceveranno un Foglio Notizie da compilare e spedire al Ministero Finanze — Centro Nazionale di elaborazione dati — Roma. La restituzione del foglio compilato non è obbligatoria, è tuttavia un dovere civico.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Servizio Coordinamento Amministrativo (don G. Perino).

Una comunicazione di questo tenore è stata inviata dall'Ufficio Amministrativo Diocesano ai sacerdoti, ai legali rappresentanti o titolari di Benefici ecclesiastici, di Chiese, di Rettorie, di Santuari, di Opere Diocesane di Culto, di Ordini e Congregazioni religiose.

## CONSIGLIO PASTORALE

**I CRISTIANI E LA LIBERTÀ'**  
**(riunione del 20 maggio 1972)**

*La seduta del Consiglio pastorale del 20 maggio si è svolta presso l'Istituto delle suore di Carità di S. Giovanna Antida (v. Principessa Felicita di Savoia 8/10) perché il luogo favorisce il momento spirituale; la riunione infatti è stata caratterizzata dalla riflessione del Cardinale Arcivescovo e dalla Concelebrazione eucaristica. In argomento erano i paragrafi 15-19 della lettera « Camminare insieme », sulla libertà.*

*Prima della meditazione dell'Arcivescovo, il Consiglio pastorale, presieduto dal dott. Braja, ha approvato il verbale della seduta del 17 aprile u. s. ed è stato informato dal segretario, prof. Siniscalco, di alcune iniziative per le quali il 17 aprile il Consiglio era stato interessato:*

— « Pregare o agire? »: cogliendo l'invito del C.P. la Giunta ha formulato alcune proposte per divulgare la lettera dell'Arcivescovo; le proposte sono state consegnate a Mons. Maritano. Eccone alcune:

*interessare l'Ufficio catechistico ed i gruppi che curano il commento alla Parola di Dio sul settimanale diocesano « La Voce del Popolo », perché si attinga anche da « Pregare o agire? » nel proporre riflessioni sulla liturgia domenicale; inviare copia della lettera ai direttori di case per esercizi spirituali, agli stessi partecipanti perché sia data possibilità di riflettere sui temi proposti in momenti caratteristici di spiritualità; farne uso in ritiri, giornate, ecc.*

— Raccolta di fondi per integrare l'affitto-casa alle famiglie in difficoltà: la somma richiesta al C.P. era di L. 720.000; nella riunione del 17 aprile sono state raccolte L. 463.000; finora sono state versate alla Conferenza « S. Michele » L. 252.000 una tantum, più 73 e 78.000 lire. D'ora in poi si effettueranno 5 versamenti mensili di L. 60.000 caduno; come d'intesa con l'ing. Villa però, al presente, non si fanno ulteriori versamenti.

— Riunione tra i segretari dei cinque Consigli consultivi diocesani ed i direttori degli Uffici per concertare i punti di discussione a S. Ignazio sul tema: « Evangelizzazione e sacramenti »: la riunione si è tenuta il 21 aprile. Sono stati fissati tre punti: — visione teologica; — indice sistematico e problematico del lavoro dell'Ufficio liturgico in collaborazione con altri Uffici diocesani; — linee programmatiche esposte nella « Camminare insieme » concretizzate in modi e contenuti più adeguati di evangelizzazione. Non appena si avranno le tracce di lavoro, il C.P. sarà invitato ad esprimersi in merito; praticamente, data la poco disponibilità di tempo, si formeranno commissioni di verifica per le tracce di lavoro a S. Ignazio.

*Chi intende far parte di dette commissioni è stato invitato a dichiarare la propria adesione ponendo la firma sul foglio apposito.*

— Riunione del 2 giugno con i superiori delle case religiose maschili, accompagnati ciascuno da un religioso della propria casa. Tema: « *I religiosi nella pastorale diocesana* ».

— Invito di partecipazione alla processione del *Santissimo Corpo e Sangue di Cristo* in zona *Vanchiglia, parrocchia di Santa Giulia*, giovedì 1° giugno.

*L'arcivescovo ha quindi proposto la riflessione sul tema della libertà, oggetto dei par. 15-19 della « Camminare insieme ». Prendendo spunto dai primi Vespri della Pentecoste, il Cardinale ha presentato la venuta dello Spirito Santo come momento chiave nella storia della Salvezza che è storia di liberazione: — liberazione per i pagani, prima di Cristo soggetti alle leggi della polis, ai pregiudizi religiosi, a leggi a volte immorali; Cristo libera l'uomo invitandolo a realizzare se stesso, nella libertà e nella responsabilità delle proprie scelte aiutate dalla grazia dono dello Spirito; liberazione per gli Ebrei, sciolti dalla schiavitù della legge che, vissuta solo nella lettera, uccide.*

*Dopo la Pentecoste gli uomini ascoltano l'annuncio di Cristo liberatore per bocca di altri uomini che hanno ricevuto lo Spirito di verità. In che modo? Nella libertà di parola e di comportamento degli Apostoli i quali parlano « con franchezza » e libertà limitata solo dalla coscienza formata sulla Parola di Dio; nella libertà dal denaro che opprime (es.: Simone il mago); nella libertà dal potere religioso e civile quando esige atteggiamenti contrari alla coscienza; nella libertà dalla povertà e dal bisogno. Il messaggio di Cristo di proposito non soverte le strutture economico-sociali esistenti, ma dà uno spirito che dal di dentro rifà le strutture.*

*Io stile di vita dei primi cristiani che mettevano in comune anche i beni materiali non era imposto (episodio di Anania e Saffira) ma nasceva dall'interno della comunità dove la moltitudine dei credenti era un cuor solo, legata dall'amore disinteressato che porta all'offerta reciproca delle cose e di sé nel servizio vicendevole. Cristo ci ha liberati perché responsabilmente accettiamo di servire a Dio ed ai fratelli non solo prestandoci a chi ci ordina qualcosa, ma spingendoci sull'esempio di Cristo fino alla volontaria spogliazione totale, alla completa alienazione.*

*Dopo la riflessione personale i componenti il C.P. si sono divisi in tre gruppi; il risultato della « meditazione comune » è stato quindi portato in riunione alle ore 18. I tre gruppi hanno espresso quanto segue:*

## 1° gruppo

*Il gruppo ha iniziato la sua riflessione sul problema del pluralismo, portando poi la sua attenzione sulla libertà e infine sul rapporto autorità-libertà.*

*E' stata messa in evidenza la necessità che il C.P., partendo dalla situazione concreta esistente nella nostra Chiesa torinese, esprima la sua convinzione circa la importanza di un pluralismo vissuto e partecipato. E' sembrato infatti che se in diocesi molti sintomi fanno pensare ad una realtà pluralistica che trova un suo spazio di espressione e un atteggiamento favorevole da parte del centro-diocesi,*

non sia invece sufficiente il modo col quale a tale pluralismo si partecipa. Si formano, cioè, minoranze che si escludono dal lavoro comune e si inseriscono nel dibattito solo con posizioni oltranziste di per sé screditate.

Certo la libertà-liberazione è strettamente legata all'annuncio cristiano. Ma questo annuncio spesso non esiste. Ci si mantiene spesso in un atteggiamento moralistico che non libera. Così il Popolo di Dio non acquista neppure il «gusto» della libertà. E gli uomini-cristiani che potrebbero vivere da liberati per opera del Cristo, si sviluppano in un ulteriore involucro che si aggiunge, così da opprimere ancora di più, agli involucri anti-libertà già propri a tante istituzioni della società contemporanea.

Nell'operare per il pluralismo si parta dalla situazione concreta, rispettando la diversa situazione culturale. Educarsi insieme infatti non può voler dire applicare un'etichetta culturale di un certo tipo a gente che vive una cultura diversa. In questo senso l'accettazione del pluralismo permetterà una vera accettazione dell'uomo, anche se non dovrà mancare, sulla linea di un reciproco aiuto, un indirizzo che permetta la graduale eliminazione di sovrastrutture culturali che diminuiscono e svalutano l'uomo.

Perché il pluralismo possa esprimersi nell'ambito di una sola comunità ecclesiastica, si dovranno ripensare certe concezioni che confondono unità con unitarietà. Sarà necessario a questo livello anche uno sforzo teologico. Il pluralismo non genererà divergenze ed inimicizie nella misura in cui sarà ben presente l'aspetto comunionale della Chiesa, vissuto nella fede.

Tornando ancora sulla libertà, si nota come ad essa troppo spesso si rinuncia, assumendo l'abitudine della «delega», lasciando da parte quella della «partecipazione». L'abitudine alla delega genera nella Chiesa i sottomessi, e — naturalmente — quelli che guidano. Così gli spiriti più forti e più critici, sono portati ad allontanarsi da essa, o vengono allontanati per il loro atteggiamento che diventa — dato l'ambiente stagnante — deviante.

Sarà necessario in campo catechetico riconoscere lo spazio della libertà facendo comprendere il senso di «limite» della legge, e l'importanza di essere creatori nello sviluppo della vita ecclesiastica a tutti i livelli. C'è invece chi attende sempre una normativa. Se questa non c'è, neppure si muove.

Sul rapporto autorità-libertà, si è rilevato come bisogna obbedire prima a Dio. L'atteggiamento umile e di dialogo, di conversione e di riferimento costante alle altre comunità, permetterà alle singole comunità e ai singoli cristiani di vivere nella libertà l'obbedienza, vivificati dallo Spirito.

## 2° gruppo

Le comunità cristiane sono troppo abituata ad un comportamento che cala dall'alto, mancando ad esse il doveroso senso di «corresponsabilità». Di fronte alla C.I. molta gente, singoli cristiani e comunità, ha reagito emarginando gli insegnamenti dell'Arcivescovo come «scomodi» per rifarsi «più in alto». Questo spiegherebbe il senso di stanchezza e di immobilismo riscontrabili in diocesi.

— Libertà come educazione alla libertà.

*Gli insegnamenti della C.I., e ancora prima quelli evangelici riguardanti « la libertà », vanno interpretati come un aiutare le persone alla libertà e all'autonomia. Cioè tutti dobbiamo convincerci (specie i preti) che non « possiamo fare delle scelte al posto e sulla pelle degli altri », ma occorre educare i singoli e le comunità a fare delle scelte libere, autonome e maturate.*

— Libertà all'interno della Chiesa.

*Secondo il gruppo occorre che nella Chiesa si aiutino le persone, le comunità e i gruppi di base a « maturare insieme » secondo alcuni (del gruppo) è importante giungere a piccoli risultati purché siano maturati insieme, senza gesti di rottura; secondo altri occorre avere e perseguire una unità di fondo, però con un « pluralismo di gesti », e proprio in nome di questo pluralismo si giustificano i gesti di rottura.*

*Anche nella Chiesa occorre « liberarsi per liberare » e bisogna altresì puntare non più su una « Chiesa come autorità » ma ad una « Chiesa come comunione ». L'aspetto « Chiesa come comunione » è molto importante ed è particolarmente sottolineato dai componenti il gruppo.*

— Libertà all'interno del Consiglio Pastorale Diocesano.

*Sì avverte la necessità di enucleare — all'interno del C.P. — dei temi veramente importanti e vitali per la Diocesi. Fare su questi temi una opportuna riflessione e discussione, poi ribalzarli sulla Diocesi « a mo' di provocazione », sentirne tutte le reazioni e impressioni, per noi, infine, presentare tutto il lavoro fatto al Vescovo, perché ne tratta le opportune conseguenze... « un po' come si è fatto a proposito della C.I. ». Si sottolinea però la necessità di allargare questa circolazione di idee ai gruppi di base, alle parrocchie.*

— Evangelizzazione e sacramenti.

*Tutti e ciascuno avvertono l'importanza di simile tema per la diocesi. Il gruppo è concorde nel suggerire che questa problematica venga trattata in stretta relazione con i tre valori fondamentali proposti dalla C.I. (povertà - fraternità - libertà). Si tratta cioè di inserire il tema « evangelizzazione e sacramenti » nella C.I., a livello di tutti i diocesani, sia per quelli che i sacramenti li chiedono, sia per quelli che i sacramenti li amministrano.*

*Il gruppo riconosce che si tratta di una prima, sommaria e parziale indicazione per trattare il tema « evangelizzazione e sacramenti ».*

*Qualcuno, infine fa notare (ma non resta tempo per approfondire l'argomento e per discuterlo) che « la Chiesa è il primo sacramento di salvezza » e che i sacramenti hanno ragione di esistere proprio come « sacramenti della Chiesa ».*

### 3° gruppo

— Concordi sull'importanza della introduzione alla riflessione, tenuta dal Padre Arcivescovo, che è parsa anche proficua integrazione di quanto è detto al par. 15 della C.I. (sulla « libertà cristiana »).

Fatta una premessa sullo schema offerto dalla Giunta, apparso troppo ampio e alquanto intellettualistico, e proposto l'esame di un punto solo di esso (a titolo di esperimento), ci si è interrogati prima sul significato della procedura usata in C.P. in queste ultime sedute: s'intende fornire spunto per riflessioni personali e di gruppo? o si vogliono ricercare e dare, come parrebbe nella natura del C.P., indicazioni pastorali? Se è valida la seconda ipotesi, si chiederebbe per la prossima riunione del 1° luglio di proporre un solo punto o due, e calati nel concreto.

— Si esamina quindi il punto scelto: il pluralismo.

Se ne avverte la complessività e la difficoltà di definizione e discussione.

Si distingue un pluralismo operativo da un pluralismo ideologico, pur consapevoli che a monte dell'azione c'è l'idea, a monte di attività e metodi pastorali diversi c'è spesso visione teologica diversa.

Per ricondurre a riferimento chiarificatore le varie osservazioni, si riflette sull'ultima parte del par. 19 della C.I. là dove è detta l'utilità e fecondità di iniziative e metodi nuovi, purché portati avanti « in piena comunione col Vescovo », in « ambiente in grado di recepire », e con « strumenti idonei » e si conclude: « Si lavori, si sperimenti, con umiltà e coraggio, guardando con rispetto a chi, con uguale buona volontà, ritiene di dover camminare qualche passo più indietro o per vie alquanto diverse, salvo sempre le realtà di fondo a cui tutti debbono sentirsi obbligati ».

— E' apparso chiaro a tutti che occorre vivificare l'unità di fondo, nello Spirito e nella Carità, ricordando che la realtà ecclesiale non è quella di una società umana, ma è dominata da nota escatologica; e che perciò la libertà va vissuta per servire il Regno di Dio.

— Anche la giusta ricerca teologica ha questo scopo.

Il Popolo di Dio va però aiutato (e, primi, i Sacerdoti) a ricevere i risultati di studi come tali, non come verità... nuove, dogmi, linee da seguire subito. Sta al Magistero della Chiesa il pronunciarsi su quei risultati.

— La riunione di gruppo si è conclusa con il concorde riconoscimento che occorre animare di maggior preghiera ogni servizio ecclesiale (anche la nostra ricerca pastorale) per ottenere lo Spirito necessario alla conversione nostra e altrui.

Nella breve discussione, seguita alle tre relazioni, l'Arcivescovo ha avuto occasione di sottolineare un grosso problema della pastorale: la tensione tra unità e pluralismo; come uno dei rimedi efficaci per « avanzare di qualche passo » ha insistito sulla sincerità « nella sede opportuna », invitando ad abbandonare il metodo delle lettere anonime ad esempio.

E' stato in ultimo richiesto al Cardinale se non ritenesse opportuno invitare di nuovo Mario Gheddo a far parte del C.P., dato che non è risultato eletto nella lista del Partito del quale si era presentato candidato il 7 maggio (motivo delle sue dimissioni dal C.P.).

Un breve giro di opinioni ha messo in evidenza due atteggiamenti.

Il primo di incertezza: infatti chi ha optato per un certo tipo di ideologia e

*continua a professarla può dare l'impressione di convalidarla anche come membro del C.P.; l'altro di non competenza: come non si sono messe in discussione le nomine dei componenti il C.P., così non vanno discusse le riconomine.*

*L'Arcivescovo, dopo aver ringraziato M. Gheddo per la correttezza del suo gesto al fine di evitare, prima del 7 maggio, qualsiasi possibilità di incertezza tra la sua scelta politica e la rappresentatività ecclesiale, ha espresso la volontà di procedere con esperienza concreta. Non avendo mai chiesto ai membri del C.P. o delle varie Commissioni diocesane se fanno politica o sindacalismo, non ritiene di chiederlo neppure in questo caso; libero sempre di invitare chiunque a dimettersi qualora la sua attività politica o sindacale comprometta il Consiglio pastorale.*

*E' seguita la concelebrazione, presieduta dal Cardinale, alle ore 18,40.*

## CONSIGLIO DEI RELIGIOSI

INCONTRO DI SUPERIORI E RELIGIOSI  
DELLA DIOCESI DI TORINO

Il Consiglio dei Religiosi ha organizzato per il 2 giugno un incontro di Superiori e di Religiosi della Diocesi di Torino per uno scambio di idee sulla pastorale diocesana. Vi parteciparono i rappresentanti di 19 Ordini e Congregazioni.

L'Arcivescovo card. Pellegrino ha aperto il convegno trattando dell'unità e della molteplicità delle forme di vita nella Chiesa (1 Cor. 12, 4-12). La norma pratica di comportamento è l'inserimento dei religiosi nella Chiesa locale: non con l'assorbimento (religiosi « tutto-fare », senza compiti specifici), ma neppure con la separazione (significato della Chiesa locale, cfr. C.D. 11).

E' seguita una esposizione del P. Eugenio Costa S.J. sul tema: « *I religiosi nella Diocesi e le necessità della Chiesa Torinese* ».

Infine i religiosi presenti si sono divisi in cinque gruppi, secondo i settori rilevati da una relazione di Mons. Livio Maritano sulle necessità pastorali della Chiesa Torinese.

A proposito dei singoli temi essi hanno portato l'attenzione sui seguenti argomenti:

- 1) Culto ed evangelizzazione: parrocchie e religiosi; desiderio di maggiore organicità nelle richieste pastorali; funzionalità del Consiglio dei Religiosi, ecc.;
- 2) Scuola ed educazione: situazione scolastica « pesante »; rimedi e prospettive pastorali; esigenza di ulteriori incontri;
- 3) Lavoro: differenziate esperienze di alcune Congregazioni religiose nel mondo del lavoro: presenza come ricerca di una pastorale del lavoro o soltanto come esigenza di scoprire vie nuove che permettano ad alcuni religiosi di essere tali nel mondo del lavoro come stile abituale di vita;
- 4) Assistenza e carità: si avverte la necessità di un centro coordinatore o almeno di un centro informatore di tutte le iniziative in questo settore allo scopo di meglio individuare i settori scoperti e meglio cooperare.
- 5) Predicazione, pastorale vocazionale, stampa, spiritualità, ricerca teologica, ecc.

**Consiglio dei Religiosi  
riunione del 20 giugno**

Il Consiglio dei Religiosi si è riunito il giorno 20 giugno ed ha svolto il seguente ordine del giorno:

- 1) esame dei verbali dei cinque gruppi dell'incontro del 2 giugno;
- 2) proposta del C.I.S.M. per l'erezione nella Diocesi di Torino di un Segretariato Diocesano dei Religiosi;
- 3) questionario inviato ai Religiosi su « *Evangelizzazione e Sacramenti* » in vista della « Tre giorni » al Santuario di S. Ignazio (25-27 agosto) per gli organismi consultivi diocesani.

## CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

**EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI**

Nella riunione del Consiglio delle Religiose del 16 giugno 1972, si sono presi in considerazione i seguenti argomenti:

**Questionari sul tema « Evangelizzazione e Sacramenti »**

E' stato chiesto alle Religiose di Torino di trasmettere ai membri del Consiglio il loro pensiero e le loro esperienze circa il tema proposto ai Consigli diocesani per il convegno di S. Ignazio (25-27 agosto). La percentuale delle risposte è stata significativa in alcune zone, in altre meno.

Si è discusso sul metodo da seguire per giungere ad una sintesi e ad una statistica che mettano in luce l'effettiva situazione attuale e le prospettive future della catechesi sacramentale nella Diocesi torinese. Si è stabilito di preparare un prospetto per zona e per categoria (giovani, anziani...) capace di offrire una visione globale e specifica sull'argomento che dovrà coinvolgere clero e fedeli.

**Orientamenti per la partecipazione all'incontro di S. Ignazio (25-26-27 agosto)**

Per la prima volta il Consiglio delle Religiose sarà presente all'annuale tre-giorni dedicata alla pastorale diocesana.

Per un efficace contributo alla discussione si ritiene opportuno che le Religiose del Consiglio si incontrino per studiare — in gruppi distinti — gli elementi emersi dai questionari. Inoltre si propone a tutte la lettura e l'approfondimento individuale e comunitario del libro:

« *Evangelizzazione e Sacramenti* » - *Ricerche avviate in due chiese locali*  
 TORINO - ROMA - *Elle Di Ci - TO - Leumann.*

**Mozioni particolari**

Considerata la necessità di sensibilizzare le Suore ai problemi inerenti alla vita di fede, si è stabilito di presentare una mozione al Convegno delle Superiori Maggiori del 24 giugno 1972, con cui si solleciti una più seria e profonda preparazione teologica delle Religiose, affinché possano meglio rispondere alla loro specifica vocazione di Catechiste testimoni di fede, speranza e carità.

ZONE

## PREPARAZIONE DELLE OMELIE

### (Riunione dei Vicari di zona: 8 giugno 1972)

I Vicari zonali si sono riuniti per l'ultima volta prima delle ferie estive, giovedì 8 giugno, nel salone dell'Ufficio catechistico diocesano. All'ordine del giorno era il tema: « *Rivalutazione dell'omelia* ». Il discorso è stato introdotto da don Reviglio, direttore dell'Ufficio catechistico, il quale ha ricordato le difficoltà che oggi i preti sentono per quanto concerne la predicazione.

L'omelia è resa difficile dalla eterogeneità della gente presente alla messa (età, condizione sociale, formazione culturale, vita di fede); dall'ambiente stesso dei fedeli non sempre comunità viva; dalla preoccupazione di fornire una catechesi completa; dalla difficoltà di trattare certi temi sia dal punto di vista teologico che sociologico.

Don Reviglio ha precisato il significato dell'omelia rifacendosi al documento di base sulla catechesi approvato dai vescovi italiani. In esso si dice che: « *Con l'omelia il ministro competente annuncia, spiega e loda il mistero cristiano che si celebra perché i fedeli lo accolgano intimamente nella loro vita ed a loro volta si dispongano a testimoniarlo nel mondo. L'omelia deriva i suoi temi ed i suoi motivi soprattutto dalla Sacra Scrittura o dai testi liturgici della messa. Nel corso dell'anno liturgico, l'omelia illustra i misteri della fede e le norme della vita cristiana riferendoli sempre alla Pasqua di Cristo. Essa tiene in debito conto l'azione liturgica che si sta svolgendo e assume una accentuata tonalità cherigmatica, dottrinale, morale o apologetica, secondo le particolari esigenze dei fedeli presenti. Sia fede e la speranza di chi si fa ministro della parola devono trasparire nel momento della omelia* ».

Don Reviglio ha anche ricordato che esiste una gerarchia dei valori nelle verità della fede, per cui certi temi vanno trattati sovente, altri meno. E' bene che ogni sacerdote, secondo le proprie sensibilità, si faccia un elenco di temi fondamentali da tenere presenti nelle omelie. Circa la centralità del mistero di Cristo ha proposto di leggere attentamente quanto dice il « Documento di base » nel cap. 4. Nell'omelia i vari temi o verità non vanno trattati in modo slegato e indipendente, ma collegati con gli altri misteri affini. E' anche importante ricordare che l'omelia non può ridursi all'unica forma di catechesi: per questa occorre trovare altre forme ed occasioni (preparazione ai sacramenti, corsi particolari in Avvento e Quaresima, gruppi di riflessione e lettura del Vangelo, libri, ecc.). L'omelia non può non tenere presenti i fatti più importanti del giorno, soprattutto quelli che toccano da vicino la comunità; non si tratta di fare della politica o della cronaca, ma di tenere presenti i problemi che interessano la gente.

La tematica dell'omelia può trovare appoggio e spiegazione in altri momenti della messa (monizione di inizio, esame di coscienza prima della confessione pubblica, intenzione della preghiera dei fedeli). Don Reviglio ha concluso ricordando che una iniziativa molto utile per migliorare l'omelia è la preparazione fatta con gruppi di laici nella parrocchia. Essa però non sostituisce lo studio personale e la preghiera, elementi indispensabili ad ogni sacerdote che ha senso vivo della sua responsabilità ministeriale.

Dopo questa relazione si è aperto un dibattito nel corso del quale sono emerse delle particolari sottolineature circa il valore della preparazione dell'omelia con gruppi di fedeli, circa eventuali sussidi da parte dell'Ufficio catechistico, circa la predicazione ai fanciulli (è stata affermata la necessità di un « lezionario » adatto alle messe per i ragazzi). Soprattutto si è parlato molto della maniera da adottare per inserire nelle omelie le tematiche attinenti la realtà operaia. E' stato anche ribadito che la Parola di Dio non può essere svilita in opportunistiche interpretazioni come non può essere fonte di divisioni tra i credenti.

L'incontro è terminato con l'invito rivolto dal Cardinale Arcivescovo a tutti i Vicari perché vogliano partecipare alla « Tre giorni » in programma a fine agosto al santuario di S. Ignazio per tutti gli organismi consultivi diocesani.

### Nomina

In seguito alla rinuncia di don Pietro Ferrero, il Cardinale Arcivescovo, su indicazione dell'assemblea dei sacerdoti della zona, ha nominato, il giorno 8 giugno 1972, vicario per la zona di Chieri don Antonio *Zappino*.

### Visita Pastorale nella zona di Orbassano

10 Settembre	AIRASCA
24 Settembre	CANDIOLO
8 Ottobre	NONE
15 Ottobre	BRUINO
22 Ottobre	RIVALTA
29 Ottobre	PIOSSASCO, S. Francesco d'Assisi
1 Novembre	PIOSSASCO, Ss. Martini Vito, Modesto e Crescenza
5 Novembre	VOLVERA
12 Novembre	ORBASSANO
19 Novembre	BEINASCO
26 Novembre	BEINASCO - FORNACI
3 Dicembre	BEINASCO - BORGARETTO

## ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

## CORSI ESTIVI

**Luglio**

Convegno di teologia pastorale per sacerdoti diocesani sul tema « PER UNA PASTORALE DELLA VITA QUOTIDIANA ». Il convegno si svolgerà al Castello di Urio (Lago di Como) dal 24 luglio (ore 21) a giovedì 27 luglio (ore 17). *Docenti*: Mons. Luciani, don Saldarini, don Baget-Bozzo, don Livi, don Cristaldi, don Maggiolini. *Inform.*: Via A. Stradivari, 7. Tel. (02)209.202-20.131 MILANO.

**Agosto**

Annuale « Tre giorni diocesani » sul tema: « ANTROPOLOGIA CRISTIANA ». E' promossa dall'A.C.I. e si svolgerà da lunedì 21 agosto (ore 10) a mercoledì 23 agosto (ore 18) presso la « Pier Giorgio Frassati » di CESANA TORINESE. L'incontro è per sacerdoti in genere e per gli assistenti dei gruppi-ragazzi, giovani e adulti in particolare. *Prenotazioni e informazioni*: presso Centro Diocesano di A.C. Corso Matteotti 11. Tel. 51.32.85 TORINO.

**Agosto-settembre**

La XXIII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE sul tema: « *Liturgia cristiana messaggio di speranza* » si svolgerà dalla sera del 28 agosto a quella del 1° settembre presso il Seminario Maggiore di Bergamo. Ecco i temi e i relatori:

- Teologia della speranza e liturgia (P. Visentin);
- Cura pastorale dei malati (M. Mignone e G. De Stefan);
- Gioia e dolore nel disegno della salvezza (M. Flick);
- Liturgia dei moribondi, viatico e raccomandazione dell'anima (S. Mazzarello);
- Il sacramento dell'unzione degli infermi (B. Fischer);
- La nuova liturgia dei defunti (R. Falsini);
- La morte cristiana nella luce pasquale (E. Lodi).

*Segreteria per le iscrizioni presso il C.A.L. Via Liberiana 17, 00185 ROMA.*

La XXI SETTIMANA DI STUDI MARIANI sul tema: « *La madre di Dio nel dinamismo rinnovante dello Spirito Santo* ». Terrà la prolusione il Card. M. Pellegrino. Ecco i temi e i relatori:

- Fondamenti biblici (P. Laconi);
- Riflessione patristica (P. Toniolo);
- Esperienza della Chiesa (Don Pollano);
- Lezioni centrali del P. Jean Galot SJ, riflessi nell'attività catechistica (Don

*Medica*), nella vita liturgica (*P. Calabuig*), nell'azione sociale (*A. prof. Garibaldi*).

*Per informazioni:* Segreteria Collegamento Mariano Nazionale, Santuario del Divino Amore, 00134 ROMA - Tel. (06)60.029.208.

*Iscrizioni:* entro il 10 agosto presso il Santuario del Divino Amore - Roma; dopo il 10 agosto presso il Santuario della Consolata - Torino - tel. 54.62.35.

Il programma dettagliato è stato pubblicato sul n. 5 della «Rivista Diocesana», pag. 253 ss.

## Settembre

Settimana Teologica di ALESSANDRIA dal 4 all'8 settembre presso la Casa per Esercizi «Betania» - 15100 Valmadonna (AL) - Tel. (0131) 50229. *Docente:* P. Jean Galot S.J.; *Coordinatori:* Mons. Natale Bussi, Mons. Massimo Giustetti, don Carlo Collo. *Temi di studio:*

- 1° giorno: 1. Recenti tentativi di una nuova cristologia; 2. Il Cristo storico, il Cristo della Scrittura, il Cristo della nostra fede.
- 2° giorno: 3. Gesù Figlio di Dio secondo il Vangelo; 4. Il mistero dell'Incarnazione e il vero volto di Dio.
- 3° giorno: 5. La coscienza di Gesù e il suo sviluppo; 6. La persona di Cristo, centro di personalizzazione dell'umanità. Relazione di Cristo con tutte le persone umane.
- 4° giorno: 7. Il Cristo vero uomo; Limiti umani - la kenosi - l'ignoranza - le tentazioni - Gesù ha commesso degli errori?; 8. La mentalità di Gesù; la sua linea di spiritualità.
- 5° giorno: 9. Il Cristo glorioso: dalla morte alla Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste, l'Eucaristia; 10. Come presentare il Cristo, oggi?

## VARIE

## ESERCIZI SPIRITUALI

**Coenaculum Passionis - Padri Passionisti**

21032 Caravate (Varese) - tel. (0332) 61405

20 - 26 agosto: sacerdoti e religiosi

3 - 9 settembre: sacerdoti e religiosi

17 - 23 settembre: sacerdoti e religiosi

8 - 14 ottobre: sacerdoti e religiosi

**Villa Mater Dei**

21100 Varese - 12 via Casati Confalonieri - tel. (0332) 38530

20 - 25 agosto: soltanto religiosi (P. Ugo De Mielesi S.J.)

3 - 8 settembre: sacerdoti diocesani e religiosi

15 - 20 ottobre: sacerdoti diocesani e religiosi (P. Giorgio Bettan S.J.)

**Villa Santa Croce**

10099 S. Mauro Tor. - tel. 521.565

3 - 11 agosto: religiosi (P. Bauducco S.J.)

10 - 15 settembre: sacerdoti (P. Umberto Burroni S.J.)

17 - 23 settembre: religiose (P. Giovanni Costa S.J.)

8 - 13 ottobre: sacerdoti (P. Eugenio Costa S.J.)

**Villa S. Ignazio**

16136 Genova - 3 via D. Chiodo - tel. (010) 220.470 - 220.592

25 luglio 18 agosto: mese di Esercizi spirituali

25 - 31 agosto: sacerdoti (P. Giovanni Bauducco S.J.)

24 - 30 settembre: sacerdoti (P. A. Perego)

15 - 21 ottobre: sacerdoti (P. Aluffi S.J.)

**Corso Triennale di Teologia, Spiritualità  
e Pastorale della Famiglia**

Centro di Apostolato ascetico « Madonnina del Grappa »

16039 Sestri Levante (Genova)

Programma del triennio:

1° Anno: Il matrimonio nella storia della salvezza;

2° Anno: Morale e spiritualità del matrimonio;

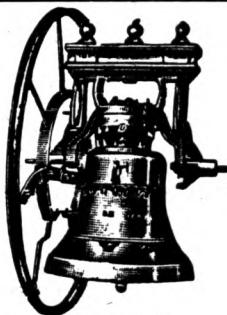
3° Anno: Pastorale familiare e liturgia del matrimonio.

Momenti centrali del corso sono le tre « Settimane » d'incontro e di studio. Gli iscritti riceveranno, prima dell'inizio della settimana, gli schemi delle relazioni con indicazioni bibliografiche per una più proficua preparazione del corso; dopo la « Settimana », le relazioni in forma di dispense.

*Prima Settimana: 3 - 9 settembre 1972.*

**Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola**

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120



**C A M P A N E N U O V E**

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.  
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

**CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI**

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

**SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS  
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE  
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036,818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*

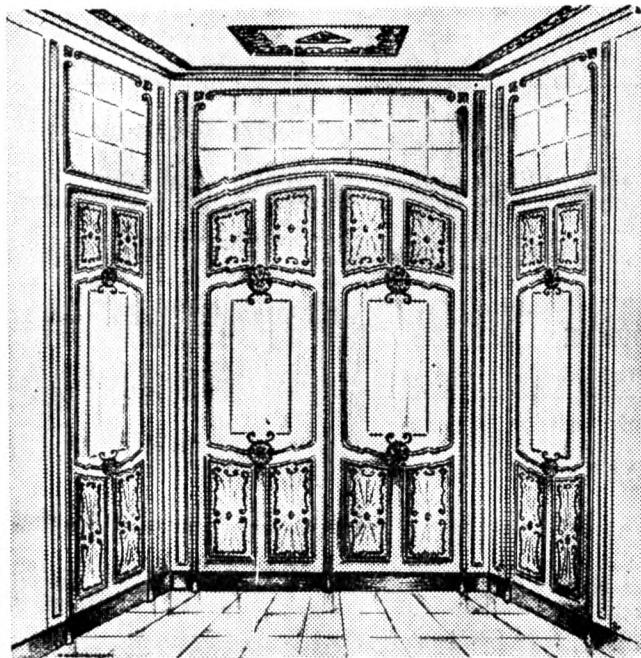
DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18  
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

# **Fratelli NOVO**

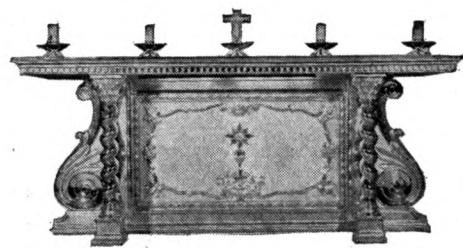
**T A B E R N A C O L I**

Corso Regina Margherita 69

10124 TORINO - Tel. 87.40.17



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

## ARREDAMENTI CHIESE



Opera G. Maestro Forno di Coazze



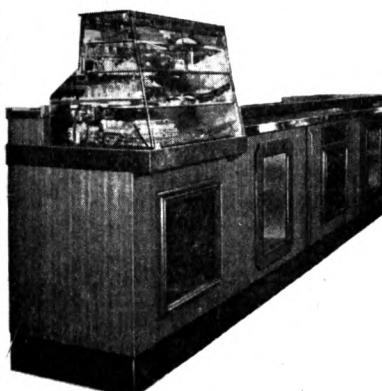
Cappella Colle del Lys



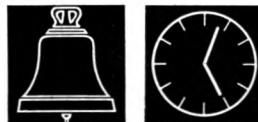
# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



# Melloncelli



la maggiore produttrice di  
**APPARECCHIATURE PER CAMPANE**  
e di OROLOGI DA TORRE

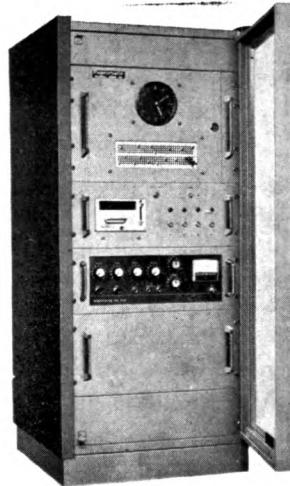
propone uno strumento realmente valido e fedele

## PER CHIESE SENZA CAMPANE:

### REPROMATIC

che riproduce il suono di vere campane con avviamento manuale ed automatico ad orologio in tutti i sistemi: **a distesa, a concerto, a morto, a tocchi**, secondo le usanze locali, nonché a carillon per melodie su 48 campane.

**Repromatic** può essere inoltre collegato a microfono, giradischi, registratore per essere usato come centrale di amplificazione con qualità acustiche mai raggiunte, con possibilità di deviare il suono dall'esterno all'interno della chiesa anche per esecuzione automatica di suonate d'organo.



Ingg. N. & R. Melloncelli

46028 SERMIDE (Mantova) Tel. 61027



## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegnna a domicilio**

**SPINELLI**

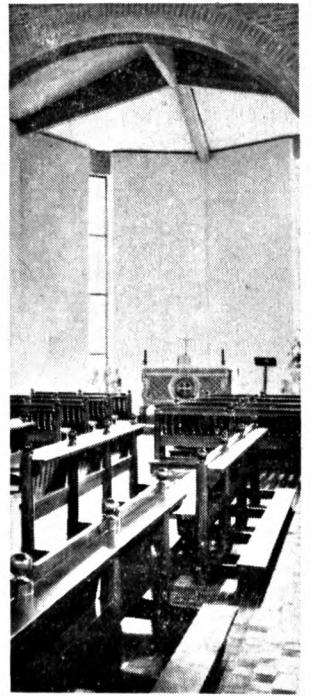
**fabio**

**LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO**

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

## **chiese**

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



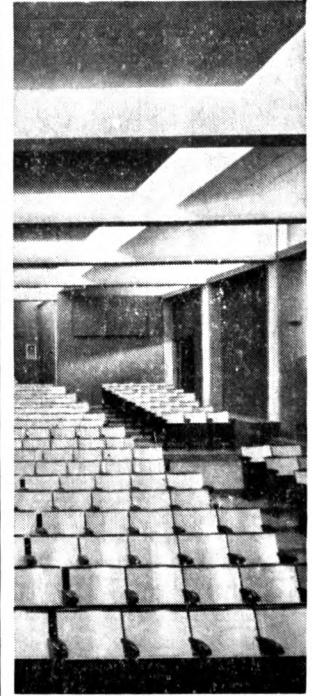
## **scuole**

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



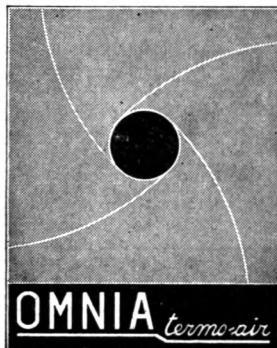
## **cine - teatri**

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metalllo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico  
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

**20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686**



## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA  
REALIZZA  
ASSISTE

I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad

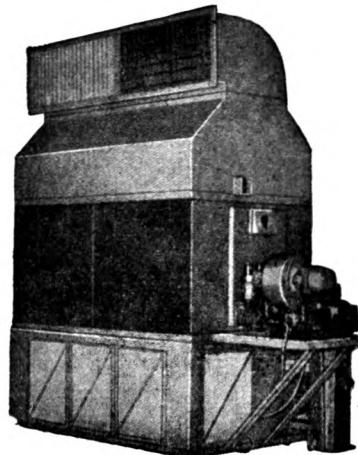
## ARIA CALDA

### in CHIESE - ORATORI - CINEMA

*Alcune referenze nella provincia di Torino:*

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. Pilonetto Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieri Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parrocchiale S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone - Chiesa Parr. Rodallo - Chiesa Parr. S. Benigno Can. - Chiesa Parr. Arè - Chiesa Parr. Cappuccini Chivasso - Chiesa Parr. Mandria di Chivasso - Nuovo Oratorio Parr. di Chivasso.

N. B. — *Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.*



**OMNIA termoair**

10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25

# Bollettini Parrocchiali

---

**Echi di Vita Parrocchiale:**  
mensile, form. 17,5 × 24,5

16 pagine, copertina in bianco e nero

**Echi di Vita Parrocchiale:**  
mensile, form. 17,5 × 24,5

16 pagine più copertina a quattro colori

- Facciate proprie a disposizione dei R.R. Parroci: quante ne desiderano
- I soggetti della copertina, tanto dell'una che dell'altra edizione, cambiano tutti i mesi

**In famiglia:**

Materiale tutto proprio — di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a colori — formato tascabile 13,5 x 20. — Minimo di stampa copie 2.000 - conveniente per vasta diffusione

**Tipo giornale:**

nei formati 35 x 25 e 32 x 44 tutto proprio — minimo di stampa copie 1.000

**Edizioni speciali comuni  
e di lusso**

**A richiesta saggi e preventivi**

